

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

317° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	14
5 ^a - Bilancio	»	17
6 ^a - Finanze e tesoro	»	19
7 ^a - Istruzione	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	33
10 ^a - Industria	»	39
11 ^a - Lavoro	»	48
12 ^a - Igiene e sanità	»	53

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	59
------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i>	64
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	65
---	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	67
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri Quattrone e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (1256)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Nel dibattito interviene il senatore Flaminio il quale, dopo aver sottolineato l'esigenza di puntuali dati conoscitivi circa lo stato di attuazione delle norme vigenti in materia di vigili del fuoco, lamenta che nel settore si registrano carenze e scompensi cui occorre porre rimedio. Sottolineata quindi la necessità di disporre anche di un quadro dello stato di attuazione della legge sulla protezione civile, precisa di convenire con il contenuto del provvedimento, salva l'adozione di emendamenti migliorativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Durata in carica dei rappresentanti del personale nei consigli di amministrazione presso i Ministri » (1558)
(Discussione e approvazione)

Riferisce sul provvedimento in titolo il presidente Murmura in luogo del senatore Noci.

A nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore Mancino dichiara di essere favorevole alla misura in esame.

Il sottosegretario Quattrone sollecita l'approvazione del disegno di legge, che ha carattere temporaneo e sul cui contenuto concordano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Posti separatamente ai voti, sono approvati i singoli articoli del disegno di legge ed il provvedimento nel suo complesso. Annunciano la loro astensione i senatori del Gruppo comunista ed il senatore Branca.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)
(Parere alla 5^a Commissione)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1982 (**Tab. 1-A**)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

— Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1982 (**Tab. 8**)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo osservazioni preliminari di carattere tecnico dei senatori Modica e Branca, ha la parola il senatore Stefani il quale esordisce mettendo in evidenza come il relatore Saporito, in tema di disegno di legge finanziaria, non abbia adeguatamente focalizzato i problemi afferenti alla vita degli enti locali e delle regioni, nonchè ai rapporti tra questi organi e lo Stato.

Dopo un'interruzione del relatore Saporito (puntualizza che in questa sede suo compito era di intrattenersi non tanto sul merito del provvedimento quanto piuttosto sui profili di costituzionalità del medesimo), il senatore Stefani prosegue il suo dire ricor-

dando come nell'odierno incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri con i segretari politici dei partiti verranno affrontati i problemi del « tetto » della spesa pubblica e dei tagli da apportare ad essa: si tratta di aspetti rilevanti anche ai fini della definizione degli orientamenti da assumere in tema di bilancio. L'indebitamento pubblico e l'inflazione possono dar vita anche ad una forte recessione nel paese con gravi pericoli per la salvaguardia della democrazia. Poichè le spese per gli interessi superano quelle destinate agli investimenti è chiaro che l'esame del bilancio non può riduttivamente limitarsi ai riscontri delle tabelle ma deve allargarsi al contesto generale in cui queste si inseriscono.

Fatto quindi presente che, continuando l'attuale andamento delle cose, la conflittualità tra sindacati e organizzazioni degli imprenditori si allargherà anche all'amministrazione pubblica, si sofferma a dare dimostrazione di come sia debole e non credibile la lotta che ora viene condotta contro l'inflazione.

Rilevato poi che consistenti rilievi sono da muovere al modo in cui viene affrontato il problema delle risorse da destinare agli investimenti degli enti locali — aspetto indubbiamente rientrante nella competenza della Commissione ma su cui in sede di relazione introduttiva si è sorvolato — lamenta il ritardo con cui procede l'esame della riforma della finanza locale e delle autonomie locali. Circa i progetti per conferire agli enti locali un'area impositiva propria, osserva che molti comuni non hanno la strumentazione necessaria per attivare l'applicazione di imposte quali quella sui fabbricati, di cui appunto si parla.

Soffermandosi quindi ad illustrare una serie di atti che a suo parere evidenziano la volontà del Governo di comprimere le autonomie locali, sollecita l'adozione di adeguate misure atte a colmare i numerosi vuoti nel settore degli enti locali e pone in rilievo che il bilancio non potrà esser trasferito all'esame dell'Assemblea senza che siano stati sciolti i nodi cui egli ha fatto riferimento. In tema di sanità esiste, a suo parere, una spesa sommersa di carattere sto-

rico che non si è voluto riconoscere e che, se non si cambierà strada, sarà occasione di indebitamento nuovo degli enti locali. Conclude quindi richiamando l'attenzione della Commissione sulla necessità di approfondire le ragioni che non permettono di andare avanti nell'attuazione delle riforme e dell'approntamento di quelle misure che sono essenziali per un funzionale e costruttivo andamento degli enti locali e della comunità democratica in generale.

Interviene quindi il senatore Barsacchi, che dichiara di condividere la esposizione svolta dal relatore Saporito, anche alla luce delle specifiche competenze che sono proprie della Commissione. Dopo aver affermato che occorre una più compiuta attuazione della normativa sulla protezione civile, sottolinea che la preoccupazione generale riguarda il contenimento della spesa. Per quanto attiene ai trasferimenti di risorse finanziarie, osserva che, mentre per le regioni si è compiutamente provveduto, per comuni e province si registrano lacune che vanno colmate. Fatto quindi riferimento ai problemi connessi all'attuazione della riforma sanitaria, conclude dichiarando di essere favorevole all'attuazione della riforma delle autonomie locali, anche se questa deve passare attraverso l'intesa tra le forze politiche.

Il senatore Modica — che ha successivamente la parola — conviene con il contenuto dell'intervento ampio e meditato del senatore Stefani. Circa la relazione che accompagna la Tabella 8 si dichiara preoccupato per il paragrafo ivi dedicato all'ordinamento regionale, in quanto indice di una pretesa del Ministero dell'interno d'intervenire negli affari generali riguardanti l'ordinamento regionale, non rientranti nella sua competenza.

In ordine alla riforma delle autonomie locali condivide l'avviso del relatore Saporito, secondo il quale occorre prendere le mosse dal testo elaborato dalla apposita sottocommissione del Senato. Va però a suo parere anche rimarcato il comportamento irresponsabile del Ministero dell'interno in tale materia, nonchè le evidenti e gravissi-

me responsabilità del Ministro stesso per la mancata presentazione del progetto governativo dopo che già diverso tempo addietro era stata data assicurazione in tal senso.

In tema di protezione civile, ricorda che lo stesso ministro Zamberletti ha manifestato un orientamento negativo sul progetto di regolamento di attuazione della legge sulla protezione civile, in base al quale peraltro si ipotizza di ricondurre le competenze in materia in capo ai prefetti.

Conclude quindi lamentando che, sul progetto di legge finanziaria, per quanto attiene alle regioni, da una situazione certa e stabile di flussi si è passati ad uno stato di precarietà, poichè le misure finanziarie vengono adottate di anno in anno: a meno che non si tratti di una disposizione del tutto contingente, siffatto stato di cose non è condivisibile.

Interviene poi il senatore Branca. Lamenta preliminarmente la difficoltà di consultare la Tabella 8, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, che è disponibile solo in edizione provvisoria non stampata.

Fatto quindi riferimento alla spesa prevista per il personale, ritiene che lo stanziamento sia troppo esiguo in ragione della retribuzione media *pro capite* che risulta dividendo tale cifra per il numero dei dipendenti.

Rilevato poi che ad un incremento della circolazione delle sostanze psicotrope, corrisponde purtroppo una spesa invariata per la repressione del commercio della droga, fa notare pure che esigui appaiono gli stanziamenti destinati a libri, riviste e laboratori scientifici.

Passando ad altro argomento, sostiene che, di fronte all'aumento delle rapine e dello spaccio della droga, vi è necessità di accentuare la prevenzione e la repressione in questo settore; come pure, avverte il senatore Branca concludendo, bisogna accrescere la preparazione degli uomini della polizia di Stato per impedire che negli scontri con i delinquenti comuni o politici siano quasi sempre i primi a cadere vittime.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Scamarcio.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame.

Il Presidente riassume i termini della situazione, ricordando i motivi del rinvio dell'esame del provvedimento deciso ieri, e il relatore Coco osserva che tale situazione si caratterizza da un canto per l'esigenza che il disegno di legge finanziaria prosegua il suo *iter* e, dall'altro, per la palese sproporzione che il mancato inserimento in tale disegno di legge di stanziamenti almeno analoghi a quelli previsti nella legge finanziaria per il 1981 determina tra il piano della giustizia e le disponibilità finanziarie esistenti; finalmente, in terzo luogo, per la necessità di farsi carico di una difficile realtà finanziaria a tutti ben nota.

Tutto ciò, continua il relatore, postula un intervento del Presidente il quale potrà cercare, avvalendosi della particolare posizione che il suo ufficio gli attribuisce, una soluzione alla questione, con la quale, pur non frapponendo ostacoli all'ulteriore *iter* del provvedimento, si evidenzino comunque chiaramente che vi sono esigenze dell'Amministrazione della giustizia da soddisfare inderogabilmente.

Il presidente Cioce nell'accogliere la proposta del relatore illustra uno schema di parere col quale la Commissione prende atto delle dichiarazioni con cui il sottosegretario Scamarcio, nella seduta del 20 ottobre, ha comunicato che il Governo sta ancora valutando le possibilità concrete di far fronte alle effettive esigenze dell'amministrazione della giustizia, così come dal programma d'intervento enunciato nel piano di massima del luglio 1981, compatibilmente con la manovra complessiva della spesa generale dello Stato; considera altresì che con le medesime dichiarazioni il rappresentante del Governo ha riconosciuto che la mancata previsione per il 1982 di stanziamenti adeguati, quanto meno nella misura di quelli previsti nella legge finanziaria per il 1981, renderebbe impossibile all'Amministrazione della giustizia di far fronte alle esigenze ordinarie e straordinarie, nonché di potenziamento, dei servizi e delle strutture per il prossimo anno; constata che comunque il Governo non è attualmente in condizioni di determinare nell'ambito del disegno di legge finanziaria gli indispensabili stanziamenti aggiuntivi sull'amministrazione della giustizia. Ciò premesso, la Commissione dovrebbe pronunciarsi nel senso di non opporsi all'ulteriore *iter* del provvedimento, per la parte di propria competenza, peraltro impegnando il Governo a prendere i necessari provvedimenti non appena in possesso di tutti gli elementi al riguardo indispensabili; essa dovrà precisare che, in ogni caso, nel disegno di legge finanziaria per il 1982 andrà introdotta disposizione analoga a quella contenuta nell'articolo 19 della legge finanziaria del 1981 con la quale si autorizzavano gli enti locali a contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per la costruzione, la ricostruzione, la ristrutturazione, il completamento e l'ampliamento di edifici destinati a sedi di uffici giudiziari e che contestualmente all'articolo 1 del suddetto disegno di legge ven-

gano apportate le variazioni finanziarie conseguenziali.

Dopo un intervento del senatore Filetti, che esprime pregiudizialmente perplessità sulla proponibilità medesima di un testo di parere in una fase ancora iniziale della discussione, il senatore Benedetti, pur esprimendo apprezzamento per lo sforzo operato dal Presidente, afferma che esso non basta a superare il fatto obiettivo della situazione di confusione in cui si trova la maggioranza; confusione in relazione alla quale anzi i senatori comunisti sollevano la più forte e severa critica politica. L'oratore continua sottolineando come proprio questa situazione avrebbe consigliato l'abbinamento — da lui ripetutamente richiesto — dell'esame del disegno di legge finanziaria e dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per il 1982, in maniera da avere un quadro il più completo possibile di una manovra finanziaria certamente non accettabile e alla cui origine v'è soprattutto una responsabilità collegiale del Governo e non tanto del titolare del dicastero della giustizia.

Per tali ragioni egli ritiene di non poter condividere la proposta del Presidente. Quindi il senatore Agrimi dichiara di condividere la proposta del Presidente, sollecita la definizione dell'*iter* del provvedimento e avanza nel contempo critiche sul meccanismo della legge finanziaria la quale, a suo avviso, finisce col determinare inutili complicazioni.

Infine il Presidente prende atto dell'orientamento della Commissione favorevole ad una pausa di riflessione in ordine agli elementi emersi nel corso degli interventi e dispone quindi una breve sospensione della seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 11,10.

Dopo che il Presidente ha rilevato come il testo di parere da lui proposto suoni indubbiamente critico nei riguardi della mancata previsione di adeguati stanziamenti per l'amministrazione della giustizia, prende la parola il sottosegretario Scamarcio che di-

chiara di non aver nulla da obiettare al testo in questione.

Segue l'intervento del senatore Tropeano il quale giudica a dir poco strana la radicale inversione di tendenza del Governo che, dopo i significativi stanziamenti operati con le leggi finanziarie del 1980 e del 1981 a favore dell'amministrazione della Giustizia, davanti a esigenze di bilancio, da nessuno certo disconosciute, tronca del tutto un indirizzo reso indispensabile dalle esigenze della realtà. Proprio il fatto che si fosse delineato negli ultimi anni questo indirizzo, continua l'oratore, spiega perchè i comunisti si dichiarano contrari al testo di parere proposto dal Presidente che, indubbiamente condividibile nella situazione precedente a tale indirizzo per le linee di intervento che postula, rappresenta ora l'accettazione di un ripiegamento, di cui va tenuto responsabile il Governo nella sua collegialità.

Soffermandosi infine più specificamente sul testo del parere, il senatore Tropeano, nel mentre rileva come sia obiettivamente condividibile la reintroduzione di una norma analoga a quella contenuta nell'articolo 19 della legge finanziaria per il 1981, osserva tra l'altro che proprio l'estrema lungaggine delle procedure burocratiche previste per la accensione dei mutui per gli edifici giudiziari da parte dei comuni, e per la costruzione e il riadattamento di questi, rendono ancor più chiara la gravità della mancata previsione di un fondo come quello dei 380 miliardi stanziati nell'articolo 18 della legge finanziaria del 1981 e utilizzabile anche per acquisire o sistemare immobili, in maniera spedita e senza intralci.

Il senatore Filetti si dichiara da parte sua perplesso sulla estrema informalità della procedura seguita nel corso dell'esame del provvedimento e che ha condotto alla presentazione preliminare di un testo di parere, sul quale egli comunque avanza riserve.

Il senatore Coco dichiara che i senatori democristiani concordano sulla proposta del Presidente, cui dovrebbe essere pertanto conferito il mandato ad esprimersi favorevolmente nel parere alla 5ª Commissione. La soluzione ivi delineata — continua l'oratore — è infatti equilibrata e corrisponde alle

esigenze di una situazione assai grave e davanti alla quale le pur comprensibili riserve, nutrite anche dai senatori democristiani, ad una marcia indietro in materia di impieghi finanziari così vistosa, e tale da compromettere tutto il programma di adeguamento dell'amministrazione della giustizia, non possono non rientrare, con un atto di doverosa saggezza, ferma restando la necessità che il Governo provveda sollecitamente agli stanziamenti indispensabili.

A nome dei senatori socialisti aderisce alla proposta del Presidente anche il senatore Jannelli il quale, pur dichiarando di valutare con grande attenzione le critiche avanzate dal senatore Tropeano, critiche d'altronde in larga misura riprese anche dal senatore Coco, afferma che le ragioni da quest'ultimo addotte per giustificare l'accoglimento della proposta in oggetto non possono non essere condivise anche dalla sua parte politica, stante l'obiettiva gravità della situazione finanziaria dello Stato.

Segue l'intervento del senatore Gozzini, il quale, associandosi alle valutazioni positive sullo sforzo del Presidente per trovare uno sbocco ad una situazione indubbiamente assai complessa, tiene tuttavia ad esprimere il suo dissenso sul proposto testo di parere, anzitutto per una ragione discendente dalla stessa filosofia cui si ispira il programma governativo di contenimento dell'inflazione entro il limite del 16 per cento annuo.

Se questa linea fosse stata effettivamente seguita, continua l'oratore, non si sarebbero allora verificate situazioni come quella degli stanziamenti per il Dicastero della difesa dove, facendo solo riferimento agli impegni

per beni e servizi, invece dell'incremento del 19 per cento — che ci si sarebbe potuti ragionevolmente aspettare sommando al tasso di aumento delle spese connesso al limite di inflazione programmata al 16 per cento il 3 per cento di aumento dipendente dagli impegni con la Nato — si è in presenza di un incremento di oltre il 35 per cento rispetto agli stanziamenti per il 1981, confermandosi così che i tagli di fondi operati sono stati legati più a motivi contingenti che ad un razionale e giustificato piano di riduzione di impegni finanziari ormai ritenuti eccessivi.

È dunque evidente, conclude l'oratore, l'esigenza di formulare un parere assai più drastico di quello proposto, sottolineando l'irrazionalità che è alla base della mancata predisposizione di almeno quel minimo di stanziamenti necessari per evitare il fallimento del processo di innovazione e riorganizzazione dell'amministrazione della giustizia.

La Commissione, a maggioranza, dà infine mandato al Presidente di predisporre per la 5^a Commissione un parere favorevole sul provvedimento in esame secondo le indicazioni contenute nel testo da lui predisposto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 ottobre, alle ore 10 e alle ore 17, e venerdì, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,55.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il ministro degli affari esteri Colombo.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE CONSULTIVA****« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)**— Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1982 (**Tabella 6**)**(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)**

Il relatore Della Briotta replica ai senatori intervenuti ieri.

Premesso che il dibattito ha rappresentato l'occasione per porre molti quesiti di natura politica cui spetterà al ministro Colombo di rispondere, il relatore si sofferma, in particolare, sui rilievi formulati — ai quali si associa — sulla insufficienza degli stanziamenti di bilancio dichiarandosi convinto che essa sia tale da creare difficoltà di azione al Ministero.

Forniti poi alcuni chiarimenti per quanto concerne la questione delle retribuzioni al personale nei periodi di rientro in sede, il senatore Della Briotta ripete le raccomandazioni al Governo per la continuazione del processo di meccanizzazione della rete consolare e sofferma quindi la sua attenzione sui problemi della cultura e della scuola.

In particolare il relatore Della Briotta segnala la necessità di fare in modo che, in sede di assestamento del bilancio, si provveda al reperimento di maggiori fondi per assicurare al nostro paese una presenza

culturale all'estero più qualificata e penetrante, per consentire agli istituti di cultura di proseguire programmi già avviati e per incrementare il settore delle borse di studio che tanta importanza potrebbe rivestire anche nei confronti di giovani studiosi dei paesi del terzo mondo. Per quanto concerne la scuola il relatore auspica un celere iter del disegno di legge concernente il precariato all'estero i cui ritardi pongono problemi molto inquietanti.

Il relatore Della Briotta conclude poi associandosi alle osservazioni formulate dalla senatrice Boniver, nonché a quelle del senatore Marchetti sulla legge per i comitati consolari, e della senatrice Gherbez sui ritardi nelle ratifiche di accordi internazionali (peraltro, agli rileva, non sempre addebitabili al Ministero).

Si pronuncia poi sugli ordini del giorno presentati: è favorevole ai primi tre; per il quarto si rimette al parere del Governo; è favorevole agli ordini del giorno numeri 5, 6, 7, 8 e 9; si rimette al Governo sull'ordine del giorno n. 10 e si dichiara infine contrario all'ordine del giorno n. 11.

Prende quindi la parola il ministro Colombo, il quale si riallaccia, innanzitutto, alle osservazioni formulate dal relatore, prima, e da tutti gli oratori poi intervenuti, circa la esiguità degli stanziamenti di bilancio, per rilevare come esse non possano che trovarlo concorde, pur nella sua difficile posizione di chi deve dividersi tra fedeltà alle decisioni collegiali di Governo sulle linee di politica economica e obiettiva constatazione della esiguità in sé del bilancio degli Esteri, sia in rapporto all'intero bilancio dello Stato che a quello di tutti gli altri Dicasteri. In particolare condivide i rilievi sui problemi del personale e la sua mobilità che trovano, per essere risolti, un grosso ostacolo nei limitati mezzi finanziari a disposizione, nonché su quelli concernenti il settore della presenza culturale dell'Italia all'estero.

Dopo aver fatto poi presente di condividere anche la necessità di proseguire nell'opera già avviata per la meccanizzazione dei dati concernenti le nostre collettività all'estero, il ministro Colombo fornisce alcune cifre concernenti la ripartizione che si intende dare dei 1.500 miliardi destinati all'aiuto allo sviluppo per il 1982: di essi, 855 sarebbero in totale destinati agli aiuti bilaterali (390 per il fondo cooperazione e altri doni; 45 per gli aiuti alimentari e 420 per prestiti di sviluppo) e 645 destinati agli aiuti multilaterali (275 per gli aiuti comunitari; 100 come contributi ad organismi internazionali e 270 in contributi a banche e al fondo di sviluppo). Per quanto concerne in particolare gli aiuti alimentari può assicurare la senatrice Boniver che ci si sta già muovendo nel senso di incrementare gli appositi fondi, anche se non può garantire che si possa arrivare a quel 30 per cento preciso da ella richiesto nel suo apposito ordine del giorno.

Il rappresentante del Governo assicura poi il senatore Marchetti che la relazione del Dipartimento — per la quale il Ministero è in ritardo — è in fase di elaborazione e sarà presentata al più presto al Parlamento; il Convegno delle organizzazioni che si occupano di questo problema sarà quello affidato all'IPALMO che si dovrebbe svolgere nei primi giorni del dicembre prossimo.

Dopo aver poi fatto presente di riservarsi di fornire al più presto gli elementi di informazione sollecitati dal senatore Marchetti circa le assicurazioni obbligatorie, il ministro Colombo precisa — su richiesta del senatore Calamandrei — che il Governo ha stabilito di stanziare *una tantum* 3.000 miliardi in aggiunta ai 4.500 già stabiliti — restando tale cifra attraverso il ricorso al mercato — e che questa somma aggiuntiva potrà essere utilizzata all'interno di quella iniziativa di Ottawa, passata attraverso la CEE, sulla quale si sta cercando di far convergere l'assenso del maggior numero di Stati.

Per quanto riguarda, infine, la questione del disegno di legge organico sui contributi agli enti che si occupano di politica estera,

l'oratore fa presente che il testo elaborato dal Ministero e trasmesso al Ministero del tesoro ha subito un arresto in quella sede per alcune divergenze di posizione che si sta cercando di superare.

Passando a trattare dei temi generali di politica estera, il ministro Colombo si sofferma innanzitutto sulla questione dei rapporti Est-Ovest rilevando che di essa si è già ampiamente parlato in questa sede nella seduta del 20 agosto scorso e che, rispetto a quella data, se qualcosa si è modificato è proprio quel qualcosa di cui il senatore La Valle ha lamentato l'assenza, intendendosi con ciò riferire al fatto che si è introdotto finalmente, con l'elemento negoziale che sta per iniziare senza preclusioni, il dato politico.

Rilevato che questa apertura testimonia del successo della strategia seguita fino a oggi dai paesi dell'Alleanza Atlantica e che anzi sembra che la fase negoziale preveda addirittura per marzo una ripresa delle trattative SALT, il Ministro degli affari esteri si dichiara convinto che il negoziato sarà certamente difficile ma che, per la sua ripresa, è stato molto importante il contributo dato dall'Europa, quella stessa della quale in certo senso il senatore Vecchietti lamentava l'assenza. Precisa, anzi — sempre in risposta al senatore Vecchietti — che all'interno della posizione europea c'è stata una coincidenza di vedute tra l'Italia e la Germania e che, comunque, la posizione francese sui temi del riarmo e degli equilibri militari è ancora più rigida della nostra.

Dopo essersi detto d'accordo comunque sull'importanza di aggiungere sempre al tema militare anche quello politico rilevando, peraltro, che una delle cause della crisi della distensione sta proprio nell'interpretazione unilaterale che l'Unione Sovietica ne ha dato (l'Afganistan ne è una prova), il Ministro degli affari esteri prende in esame la crisi mediorientale precisando che in essa bisogna comprendere non solo la questione arabo-palestinese ma anche quella del conflitto Iraq-Iran e quella concernente il Libano.

Sulla questione egiziana, in particolare, il ministro Colombo ribadisce la convinzione che l'azione svolta dal presidente Sadat

sia stata positiva anche perchè quest'ultimo, pur conoscendo i rischi di emarginazione che correva, è riuscito ad innescare un processo negoziale in una situazione che era stagnante. All'interno di una situazione come quella a tutti nota e in considerazione anche del fatto che parlare di nazione araba non significa far riferimento ad una realtà univoca, anche Camp David deve essere giudicato positivo ed è, anzi, necessario sostenere in tutti i modi la stabilità in Egitto, per evitare di perdere quanto Camp David ha consentito parzialmente di acquisire. Circa la proposta fatta all'Italia di partecipare ad una forza multinazionale, egli si è riservato di decidere per poter approfondire meglio la questione, in riferimento soprattutto alla corresponsabilità, nell'iniziativa di altri paesi europei, alla posizione in cui essa si collocherebbe nei confronti del processo di Camp David, e alla interpretazione che ne darebbero gli altri paesi arabi: sono in corso contatti con altri paesi europei e sulle eventuali decisioni che ne derivassero egli si farà obbligo di informare il Parlamento.

Circa la questione dei rapporti Nord-Sud, il Ministro degli affari esteri ricorda che, nel corso dell'Assemblea speciale dell'ONU dello scorso agosto, l'Italia si è detta favorevole ai negoziati globali e all'aiuto multilaterale chiarendo, però, talune priorità all'interno del suddetto negoziato che riguardano le questioni commerciali, il tema dell'energia e il problema delle bilance dei pagamenti.

Dopo aver poi riferito alla Commissione su quelle che sono le posizioni assunte dagli Stati Uniti, il rappresentante del Governo fa riferimento al mancato invito all'Italia alla Conferenza di Cancun, dichiarandosi convinto che non sia opportuno addurre, a giustificazione, il fatto che si sia potuto pensare che il nostro paese nulla di nuovo avesse da dire in quella sede: al contrario, egli afferma, il mancato invito, a fronte di quanto l'Italia ha cercato e cerca di fare, è privo di giustificazione e contro di esso è necessario protestare con fermezza.

Circa la questione europea, infine, il ministro Colombo dichiara che l'Italia conti-

nua a ritenere che vada fatto ogni sforzo in favore di ulteriori tappe del processo di integrazione anche al fine di garantire all'Europa di non essere semplicemente oggetto nelle tensioni fra est e ovest. Poichè sono ancora molti i problemi sul tappeto che occorre risolvere fra i quali, in particolare, quello del « mandato » alla Commissione sulla questione del bilancio comunitario e della politica agricola, si sta intanto cercando di verificare le posizioni dei vari governi per cercare di compiere qualche concreto passo in avanti verso l'integrazione che non sia la stesura di un ennesimo documento destinato a restare negli archivi.

Passando ad esaminare i diversi ordini del giorno presentati, il ministro Colombo fa presente di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1 illustrato dal senatore Marchetti.

Accoglie sempre come raccomandazione l'ordine del giorno n. 2 del senatore Calamandrei mentre accoglie senza riserve l'ordine del giorno n. 3 dello stesso senatore Calamandrei che, nella stesura definitiva, risulta così formulato:

« La 3^a Commissione permanente del Senato,

considerando la molteplicità dei titoli sotto i quali l'Italia destina stanziamenti alla cooperazione, allo sviluppo e, nel quadro di essa, ad affrontare il problema della fame nel mondo (siano i capitoli dello stato di previsione del Ministero affari esteri per l'anno finanziario 1982 come i 4571, 4572, 4574, 4576, 4577, 8301, sia la legge 3 gennaio 1981, n. 7, siano le somme ulteriormente annunciate nel parlamento nazionale e in sedi internazionali);

salutando ed auspicando ogni scelta politica e di spesa che valga ad accrescere l'impegno dell'Italia per contribuire — sulla base di una strategia di pace, di equilibrio delle forze al livello più basso, di disarmo — al superamento del grave problema Nord-Sud in tutti i suoi aspetti economici, sociali e politici,

chiede al Governo:

di precisare in termini organici e trasparenti, con una nota da allegare allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, quale sia l'ammontare effettivo e complessivo, e le specifiche destinazioni della spesa prevista per la cooperazione allo sviluppo nel 1982;

di riaffermare, secondo la lettera e lo spirito della legge n. 38 del febbraio 1979, la funzione principale di coordinamento e direzione di tale spesa affidata al Dipartimento del Ministero degli affari esteri per la cooperazione allo sviluppo da quella legge.

0/1584/3/-Tab. 6 CALAMANDREI, MILANI Ar-
melino

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 4 — pure illustrato dal senatore Calamandrei — ritiene di non poterlo accogliere, almeno nel dispositivo, dal momento che per quel che riguarda la partecipazione ad iniziative sotto l'egida dell'ONU e che spesso attengono a interventi di emergenza, il Governo si vedrebbe bloccato nella necessaria tempestività di decisione dall'obbligo di sottometerla prima dell'approvazione del Parlamento. Per quanto concerne, poi, altre misure fuori dell'ambito dell'ONU, non può fare a meno di rifarsi a quanto già detto circa la forza multinazionale a garanzia dei confini fra Egitto e Israele, per la quale la decisione è ancora da prendere e che, invece, verrebbe comunque preclusa dall'accettazione dell'ordine del giorno. Invita, pertanto, i proponenti a ritirare l'ordine del giorno stesso.

Su tale ordine del giorno si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Calamandrei, Morlino, Granelli, Malagodi, Boniver e La Valle.

Dopo che il senatore Calamandrei ha dichiarato di voler mantenere l'ordine del giorno e che il senatore Morlino si è associato ai rilievi del ministro Colombo soprattutto per quanto concerne eventuali obblighi derivanti dallo statuto dell'ONU, il senatore Granelli sottolinea la delicatezza della questione e si associa all'invito a ritirare l'ordi-

ne del giorno: in caso di voto, preannuncia la sua astensione.

Il senatore Malagodi chiede che sia chiarita la questione concernente l'informazione da dare ai Parlamento che, se preventiva, darebbe al Parlamento stesso una sorta di diritto di veto che contrasterebbe con quelle che sono le prerogative costituzionali del Governo in materia di politica estera. La senatrice Boniver si riferisce alla questione della forza multinazionale per dichiarare che è indispensabile che ad essa partecipi almeno un altro importante Stato europeo e il senatore La Valle, infine, fa presente che la appartenenza all'ONU non crea alcun obbligo immediato per gli Stati che ne fanno parte.

L'ordine del giorno, messo infine ai voti, non è accolto dalla Commissione.

Prende nuovamente la parola il ministro Colombo il quale dichiara di accogliere l'ordine del giorno n. 5 illustrato dalla senatrice Boniver e di accogliere come raccomandazione gli ordini del giorno n. 6 e 7. Su quest'ultimo prendono brevemente la parola anche i senatori Orlando, Pieralli, il presidente Taviani e la senatrice Boniver per precisare la portata del richiamo alla dichiarazione unitaria franco-messicana, viziata, a giudizio del Ministro degli affari esteri, di unilateralismo. In particolare il presidente Taviani esprime molte perplessità sull'effetto che quella dichiarazione ha avuto dal momento che ha fatto trovare allineate nazionali sicuramente democratiche ed altre a regime notoriamente fascista.

Il Ministro degli affari esteri accoglie, poi, gli ordini del giorno nn. 8 e 9 rispettivamente illustrati dalla senatrice Boniver e dal senatore Granelli mentre fa presente alla senatrice Gherbez di poter accogliere l'ordine del giorno n. 10 solo come raccomandazione allo studio del problema la cui soluzione potrebbe trovare collocamento in sede di nota di variazione del bilancio. Su questo la senatrice Gherbez si dichiara d'accordo.

Passando poi ad esaminare l'ordine del giorno n. 11, dei senatori Pieralli, Vecchietti ed altri, il ministro Colombo fa presen-

te di giudicare indispensabile premettere alcune considerazioni in relazione alle notizie di stampa relative alle dichiarazioni del presidente Reagan sulla possibilità di una guerra limitata al teatro europeo. Al riguardo, sulla base di elementi forniti dalla nostra ambasciata di Washington, può informare la Commissione che tali dichiarazioni, pronunciate nel corso di una conferenza stampa dedicata ad altri argomenti, sono state riprese solo da una agenzia straniera che, estrapolandole dal contesto, ha finito per produrre interpretazioni discordanti. Come è stato, invece, immediatamente chiarito dal portavoce della Casa Bianca, le predette dichiarazioni sono consone alla consolidata dottrina strategica alleata della « risposta flessibile » per la quale la NATO — in quanto alleanza difensiva — deve essere sempre in grado di dissuadere il nemico o, venendo meno la dissuasione, di difendersi da qualsiasi aggressione adottando reazioni graduate all'entità della medesima: l'eventualità dell'impiego delle forze sia nucleari che convenzionali, tattiche e strategiche, costituisce l'elemento fondamentale della deterrenza che ha contribuito a salvaguardare la pace in Europa.

Nei merito dell'ordine del giorno il ministro Colombo si dichiara contrario a quelle parti del dispositivo che si riferiscono alla bomba al neutrone, ai missili *Cruise* e *Pershing* e alla base di Comiso. È, invece, favorevole e pronto ad accogliere l'ultima parte del dispositivo stesso concernente la Conferenza di Madrid.

Dopo che il senatore Granelli ha proposto che la eventuale votazione dell'ordine del giorno avvenga per parti separate, si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Pieralli, Orlando, La Valle, Granelli, Malagodi e Marchetti.

Per il senatore Pieralli — che fa presente, peraltro, di accettare la proposta di una eventuale votazione per parti separate — anche con le precisazioni fatte dal ministro le dichiarazioni del presidente Reagan non fanno che rendere più bruciante il problema della bomba al neutrone: i senatori comunisti insistono pertanto per il voto su

questa e sulle altre parti del dispositivo dell'ordine del giorno.

Il senatore Orlando si associa a quanto detto dal ministro Colombo e preannuncia il voto favorevole solo sull'ultima parte dell'ordine del giorno.

Il senatore La Valle dichiara che esprimerà voto favorevole all'intero ordine del giorno rilevando, inoltre, la gravissima affermazione che il Ministro ha testè fatto quando ha detto che, in sostanza, ad una guerra di carattere convenzionale si può rispondere anche con l'uso di armi nucleari tattiche.

Il senatore Granelli, dopo aver rilevato che la questione concernente l'interpretazione delle dichiarazioni di Reagan richiederebbe un dibattito troppo ampio per essere svolto in questa sede, fa presente che, sulla prima parte dell'ordine del giorno, egli esprimerà, a titolo personale, un voto favorevole dal momento che, comunque, il problema della costruzione della bomba al neutrone gli pone, per la sua possibilità di utilizzo, gravi problemi di coscienza.

Il senatore Malagodi chiede se non sia possibile chiarire che l'eventuale liberazione del territorio europeo dai missili *Pershing* non riguardi anche quelli già installati: in questo caso, forse, la relativa parte dell'ordine del giorno potrebbe essere condivisa come auspicio. Il senatore Pieralli non concorda con la proposta.

Il senatore Marchetti preannuncia infine la sua astensione sul primo punto dell'ordine del giorno.

La Commissione procede quindi ad una votazione per parti separate dell'ordine del giorno: risultano respinti il primo, il secondo e il terzo punto dello stesso; risulta invece accolto il quarto punto.

Il Ministro degli affari esteri accoglie infine come raccomandazione l'ordine del giorno n. 12 dei senatori Pieralli, Vecchietti e Valori.

La Commissione dà infine mandato al relatore Della Briotta di trasmettere alla 5ª Commissione rapporto favorevole sulla Tabella n. 6.

La seduta termina alle ore 12,35.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982 » (Tab. 12)
(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Della Porta riferisce ampiamente sullo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1982.

Costatato preliminarmente che il bilancio in esame presenta l'immagine di uno strumento militare di difesa e non di offesa, in aderenza al dettato costituzionale, l'oratore si sofferma in una breve analisi delle cifre in esso iscritte e della loro ripartizione. Osserva tra l'altro che la misura percentuale di incremento degli stanziamenti tocca globalmente il 35,30 per cento (i 7.500 miliardi per il 1981 si sono portati a complessivi 10.148 miliardi per il 1982, pari al 5 per cento delle spese generali dello Stato) mentre varia sensibilmente a seconda che si tratti dell'area delle spese vincolate (46,6 per cento) o di quella delle spese discrezionali comprensive anche di quelle collegate con le leggi promozionali (26,4 per cento).

Dopo aver aggiunto, in particolare, che l'aumento delle disponibilità nel settore degli investimenti (rientrante nell'area delle spese discrezionali) è solo pari al 24,4 per cento, sottolinea che tali risorse non sono adeguate al soddisfacimento delle reali esigenze e neanche sufficienti a coprire il processo inflattivo che nel campo degli armamenti fa registrare un incremento annuo dei prezzi superiore al 30 per cento. Tutto ciò comporta, a suo parere, il rallentamento dei programmi intrapresi, il rinvio o la cancellazione di quelli da intraprendere, e il risultato di una ulteriore dequalificazione dello strumento militare.

Il relatore alla Commissione ricorda quindi la collocazione dell'Italia nell'Alleanza Atlantica (di cui ribadisce il carattere difensivo) e la dottrina di impiego delle forze NATO che prevede l'attuazione di tre fasi distinte: quella della difesa diretta (da realizzarsi nella fascia territoriale di confine), quella della spiralizzazione nucleare deliberata a fini dissuasivi e, infine, la risposta nucleare generale. Sottolinea che tale strategia presuppone forze valide nel settore convenzionale e delle forze nucleari di teatro. L'inadeguatezza delle forze convenzionali abbassa infatti la soglia nucleare, costringendo ad un ricorso anticipato ai mezzi nucleari per arrestare la progressione avversaria; così come una carenza nel settore delle forze nucleari di teatro può costringere all'anticipato ricorso alle armi nucleari a carattere strategico.

Ribadito che non vi è da parte della NATO la volontà di acquisire una superiorità nucleare nei confronti dell'area sovietica (si vuole solo evitare l'accentuazione dello squilibrio tra Est ed Ovest) si sofferma sui riflessi della predetta strategia NATO per quanto concerne caratteristiche e dislocazione dello strumento militare nazionale. Ricorda che l'Italia ha ridotto numericamente le proprie forze armate negli ultimi anni, alla ricerca di una maggiore qualità allo stes-

so prezzo. Tale sforzo, soprattutto per l'inadeguatezza delle risorse, si sta vanificando e si rischia così di avere, a fronte di una minaccia più consistente, forze quantitativamente inferiori al passato e poco efficienti. Ciò avviene, prosegue il relatore Della Porta, nel momento stesso in cui le forze convenzionali del Patto di Varsavia, invariate nel numero, sono andate dotandosi di mezzi ed armi più moderni, ed acquisendo, in molti settori, una superiorità tecnologica nei confronti delle forze NATO.

Egli auspica quindi una revisione del modello di difesa nazionale al fine di fronteggiare le esigenze di sicurezza e difesa nazionale degli anni '80. Esso dovrà fornire una chiara dimostrazione della capacità di difesa nazionale in modo da prevenire, dissuadendo, l'insorgere di ogni controversia armata, rappresentare concretamente l'impegno nazionale nell'ambito NATO, agevolare il riconoscimento di un ruolo attivo dell'Italia da parte degli altri paesi mediterranei e contribuire infine con le altre istituzioni del Paese al bene della popolazione e alla salvaguardia della società civile in caso di pubbliche calamità. Le forze armate italiane dovranno anche essere poste in grado di fornire, a suo parere, reparti qualitativamente adeguati nell'ipotesi di una maggiore presenza ad iniziative di pace nell'ambito delle Nazioni Unite.

Il relatore si sofferma a questo punto, in modo dettagliato, sulla costituzione di una forza di pronto intervento per il concorso nelle attività di protezione civile ed accenna alle modalità operative dei compiti di soccorso.

Passa quindi a considerare lo sviluppo del settore dell'industria nazionale al servizio dello strumento militare. Dopo aver osservato che attualmente l'85 per cento delle esigenze delle forze armate italiane viene soddisfatto con prodotti nazionali, afferma che esiste ancora una dipendenza dall'estero per quanto concerne la componentistica elettronica e la tecnologia più sofisticata. Si tratta a suo parere di attività produttive che vanno ulteriormente incrementate, tenendosi anche realisticamente conto che l'esistenza di una industria bellica nazionale

è condizionata alla possibilità di esportazione dei prodotti non interamente assorbibili dall'apparato militare nazionale.

Il relatore Della Porta si sofferma quindi su alcuni temi particolari relativi ai settori delle servitù militari e dei beni demaniali, della sanità, del servizio militare (ammissione delle donne nelle Forze armate), della leva, delle rappresentanze, della formazione e qualificazione professionale dei quadri, del personale militare (stato e avanzamento dei sottufficiali e alloggi per i militari).

Dopo aver dato cenno delle indicazioni emerse dalla conferenza nazionale sulle servitù militari e degli sforzi dell'amministrazione della Difesa per risolvere i relativi problemi, si richiama ai provvedimenti presentati al Senato ed attualmente all'esame della 6ª Commissione in materia di permuta di immobili demaniali e di loro cessione ai comuni ed alle Regioni.

Per quanto concerne la sanità militare ricorda gli studi (finalizzati ad una riforma del settore) che sono in corso presso lo Stato maggiore ed ai quali ha dato un valido contributo il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione.

Espresso un avviso favorevole di massima alla istituzione di un servizio militare femminile (prevista dal disegno di legge governativo all'esame della Commissione), traccia un bilancio positivo dell'attività delle rappresentanze militari nel primo anno di vita.

Sui problemi della leva si dichiara contrario alla riduzione dell'attuale periodo di ferma di dodici mesi ed anche alla regionalizzazione del servizio militare per ragioni operative, di caratterizzazione professionale dei giovani nonchè per esigenze di impostazione generale della difesa del Paese. Non gli sembra peraltro da respingere del tutto un criterio che riduca la distanza dai luoghi di residenza delle sedi di prestazione del servizio militare.

Dopo aver accennato alla problematica connessa con la riforma della legislazione sulla leva nella quale è impegnata la Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento, il relatore Della Porta si sofferma

sulla ristrutturazione degli istituti di formazione dei quadri militari. Auspica l'equiparazione agli studi universitari dei corsi di istruzione militare superiore (al fine di incentivare il reclutamento e di consentire una migliore selezione) nonché un maggiore riconoscimento in ambito civile dei titoli professionali conseguiti dal personale militare nei corsi di addestramento e specializzazione. Ricorda ancora gli studi per la riforma del settore in corso presso lo stato maggiore (ai quali intende dare un rilevante contributo l'indagine conoscitiva che la Commissione sta conducendo sulle scuole e le accademie militari) finalizzati alla progressiva integrazione interforze dell'apparato militare.

Proseguendo nella sua relazione, il senatore Della Porta sottolinea a questo punto l'inadeguatezza del trattamento economico del personale militare richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di aggiornare al più presto le indennità operative. Dopo essersi soffermato sulla riforma del reclutamento e avanzamento dei sottufficiali (oggetto dei disegni di legge che la Commissione ha affidato all'esame preliminare di una apposita Sottocommissione), il relatore illustra il quadro legislativo e le iniziative dell'amministrazione della difesa per ciò che riguarda gli alloggi di servizio del personale militare. Esprime l'avviso che i relativi programmi debbano essere incrementati e che debba essere soddisfatta anche, con un provvedimento legislativo particolare, l'esigenza dell'accesso alla proprietà della casa da parte del personale militare.

Avviandosi alla conclusione il relatore Della Porta afferma che la Commissione de-

ve portare sempre più la propria attenzione ai problemi della politica generale di difesa e che in tale quadro devono essere potenziate e accresciute le esperienze di contatto diretto con i parlamenti e le istituzioni militari dei paesi affini ed alleati nella difesa del mondo libero.

Il presidente Lepre ringrazia il senatore Della Porta per la sua ampia e puntuale illustrazione, ed il seguito dell'esame dei provvedimenti in titolo è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la seduta della Commissione prevista per il pomeriggio è stata sconvocata in adesione a quanto deciso ieri pomeriggio dalla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari. Avverte pertanto che l'esame dei provvedimenti finanziari proseguirà domani, dedicandosi la seduta antimeridiana al dibattito e quella pomeridiana alla replica del ministro Lagorio e all'esame degli ordini del giorno e delle proposte di emendamenti.

Il senatore Giust, presidente della Sottocommissione per i pareri, avverte che la riunione di tale Sottocommissione prevista per le ore 12 avrà luogo invece nel pomeriggio alle ore 17,30.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Lepre avverte che la seduta antimeridiana indetta per le ore 9,30 di domani, avrà invece inizio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 12,20.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Ferrari.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimenti ai fondi di dotazione dell'IRI, ENI ed EFIM per l'anno 1980 » (1231)

« Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi-ENI per il triennio 1981-1983 » (1434)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso ieri: si apre la discussione generale.

Il senatore Romeo chiede preventivamente che gli articoli del disegno di legge n. 1434 concernenti l'attività di controllo vengano stralciati analogamente a quanto operato nel caso del provvedimento concernente l'IRI. Riportandosi quindi all'audizione effettuata con il presidente dell'ENI nella seduta di ieri, richiama le affermazioni circa i ritardi nelle erogazioni dei fondi di dotazione, che comportano gravi conseguenze di squilibrio finanziario per l'ente di gestione. Afferma quindi che una valutazione del ruolo e dell'attività dell'Ente non può prescindere dalla considerazione dei gravi ritardi del Governo in materia di piano energetico. Lamenta poi la lentezza registrata nella realizzazione di un polo pubblico nella chimica, che sembra denunci una sorta di rinuncia da parte del Ministero delle partecipazioni statali a definire il proprio ruolo nel settore.

A conclusione della discussione generale, replica il relatore, senatore Ferrari-Agradi.

Questi si pronuncia in primo luogo a favore dello stralcio degli articoli 2 e 3, e propone poi che gli stanziamenti previsti dal disegno di legge n. 1231 vengano trasferiti in aggiunta a quelli di cui al disegno di legge n. 1434.

Il sottosegretario Ferrari, dichiaratosi favorevole alle proposte di modifica del relatore, insiste sull'impegno del Governo ad incentivare l'impegno dell'ente a concentrare i propri sforzi nel recupero della propria originaria vocazione energetica.

Su domanda del senatore Calice ribadisce l'impegno degli enti di gestione a favore delle zone terremotate.

Si passa quindi all'esame degli articoli, prendendo come testo base il disegno di legge n. 1434.

Il relatore propone un nuovo testo per l'articolo 1, nel senso dianzi indicato di unificazione degli stanziamenti, nonché un nuovo testo dell'articolo 4, concernente la copertura finanziaria del provvedimento.

Dopo breve dibattito la Commissione approva quindi l'introduzione di un articolo concernente il fondo di dotazione per il 1980, riprodotto in sostanza l'articolo 1 del disegno di legge n. 1231; approva altresì l'introduzione di un articolo 2 anch'esso analogo all'articolo 2 del detto disegno di legge. L'articolo 1 del disegno di legge n. 1434 viene quindi approvato senza modifiche, ed inserito come articolo 3 del nuovo testo.

La Commissione decide quindi per lo stralcio degli articoli 2 e 3 del disegno di legge n. 1434, mentre l'articolo 4 concernente la copertura viene accolto con emendamenti consequenziali alle modifiche precedentemente introdotte.

Viene quindi dato mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge n. 1434 nel testo accolto, in cui deve intendersi unificato il disegno di legge n. 1231.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ferrari-Aggradi sottolinea la urgenza dell'esame del disegno di legge numero 1435 concernente il fondo di dotazione dell'EFIM. Il presidente De Vito forn-

sce assicurazioni che il provvedimento verrà preso in esame non appena ultimato l'esame del disegno di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato.

La seduta termina alle ore 11,15.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
 SEGNANA
indi del Vice Presidente
 BERLANDA

Intervengono i ministri del tesoro Andreatta e delle finanze Formica, nonché il sottosegretario di Stato per quest'ultimo dicastero Moro.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1982 (**Tab. 2**)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

— Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1982 (**Tab. 3**)

(Rapporto alla 5ª Commissione)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola il senatore Pollastrelli. Afferma anzitutto che le dichiarazioni del Ministro del tesoro sulla pericolosità di una situazione di bilancio nella quale le entrate non sarebbero state sottovalutate, nè sarebbero state sovrastimate le uscite, può essere considerata senza eccessiva drammaticità, dato che ricalca le dichiarazioni fatte in occasione di precedenti bilanci, successi-

vamente smentite dai dati di consuntivo. Anche questa volta, quindi, potrebbe esservi un margine di sicurezza, diversamente da quanto dichiara il Ministro del tesoro. Ciò nondimeno si deve essere consapevoli della serietà della crisi che attraversa il Paese, mentre d'altro lato non lo furono i vari Governi passati, che in occasione delle precedenti difficoltà economico-finanziarie hanno cercato soltanto espedienti e rimedi contingenti.

Passando a considerare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3), osserva che per perseguire realmente gli obiettivi indicati nella relazione occorre costruire una valida amministrazione finanziaria, che possa essere un deterrente alla evasione. A tal fine però non è idonea, nel breve periodo, la delega di cui al disegno di legge n. 1114, che d'altra parte si è concretato in un testo che ha avuto il voto contrario dei senatori comunisti. Nei tempi brevi infatti occorrono rimedi rapidi, costituiti da efficaci strumenti di controllo, per realizzare i quali è necessaria una ferma volontà politica. Si nota invece incertezza nel portare avanti l'iniziativa dei « super ispettori tributari », che vedono in pericolo il raggiungimento dei loro obiettivi, come appare anche dalle dimissioni recenti di uno di essi, rese con una motivazione che può essere condivisa, specialmente in quanto si chiede di preservare l'autonomia del nuovo organismo.

Il senatore Pollastrelli, proseguendo sul problema dell'evasione fiscale, osserva che essa è diffusa anche tra i piccoli imprenditori, e tuttavia è soprattutto nella fascia delle grandi imprese — specialmente per le società di comodo, che scompaiono senza lasciare traccia, e le società che falsano i bilanci — che si manifestano le maggiori evasioni. A questo proposito osserva che il gettito dell'IRPEG è irisorio, (si può dire da sempre), anche se attualmente può risultare particolarmente depresso dalla crisi econo-

mica. Resta tuttavia il fatto incontestabile che una parte della base imponibile dell'IRPEG sfugge completamente al fisco.

Si impone quindi di portare avanti energeticamente le iniziative intraprese, e quindi, oltre a quella dei super ispettori, quella dei centri di servizio; nonchè il perfezionamento della bolla di accompagnamento e della ricevuta fiscale, previo accertamento dei risultati conseguiti e nell'intesa che tali strumenti possono servire solo se accompagnati da seri controlli. È comunque da approvare l'estensione ad altri settori tributari, a partire dal 1° gennaio 1982, della ricevuta fiscale. I controlli incrociati fra l'imposizione diretta e la indiretta sono stati impostati male ed hanno mancato completamente i loro obiettivi; occorre sapere, comunque, che cosa precisamente è stato fatto in materia.

Passando a considerare il problema dell'ingiusto drenaggio fiscale che si verifica con l'IRPEF, osserva che le dimensioni di tale ingiustizia sono evidenti dall'enorme aumento del gettito, che supera di gran lunga il tasso di inflazione (salva la parte che dovrebbe riflettere recuperi di evasione, ma su tali recuperi niente si conosce di sicuro). Il Ministro delle finanze deve comunque chiarire la posizione del Governo sulla manovra delle aliquote IRPEF che sembra avviata alla Camera, che si discosta da quella a suo tempo proposta dal ministro Reviglio, e che comunque non è affatto chiara. Ad ogni modo il Ministro dovrebbe anche quantificare gli incrementi di gettito, nella maniera più disaggregata possibile per i diversi tributi, in modo da evidenziare se possibile le porzioni attribuibili al recupero di evasione. Dovrebbe inoltre quantificare il minor gettito IRPEG che deriverebbe dal testo della « Visentini bis », così come formulato dal presentatore: poichè comunque si prevede che la diminuzione del gettito IRPEG sarebbe cospicua, si rende tanto più necessario recuperare almeno una parte dell'evasione, ed aumentare l'aliquota, che è assai bassa rispetto agli altri Paesi europei.

Il senatore Pollastrelli presenta infine il seguente ordine del giorno:

« La 6ª Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria 1982, esprime una seria preoccupazione circa le conseguenze negative per le imprese soprattutto piccole e medie, a seguito della decisa e operante restrizione creditizia, come sola manovra finanziaria di intervento nella economia che non solo non ha finora prodotto significativi effetti positivi sul contenimento della inflazione, ma ha inciso negativamente sulla situazione economica generale attuando un processo di vera e propria recessione con minacce serie all'occupazione, specie nel Mezzogiorno,

e impegna il Governo:

a voler dare disposizioni alla Banca d'Italia al fine di apportare con urgenza le necessarie correzioni alle misure di restrizione creditizia, coerentemente con la proposta del piano a medio termine, che sappiano conciliare gli aspetti monetari con gli aspetti di economia reale, per alleviare gli effetti della stretta creditizia attraverso una selezione qualitativa dell'intermediazione creditizia speciale per i crediti di investimento, e per i crediti a breve termine concessi alle cooperative artigiane di garanzia ed ai consorzi di garanzia fra piccole e medie imprese industriali;

a voler sollecitare la Banca d'Italia e l'Associazione bancaria italiana, a rispondere positivamente alla richiesta già loro avanzata dal Presidente del Consiglio dei ministri di procedere alla riduzione dei tassi attivi, per alleggerire i costi di impresa e per sostenere con coerenza l'obiettivo di mantenere l'inflazione per il 1982 al 16 per cento ».

0/1583/1/6-Tab.2 POLLASTRELLI, BONAZZI,
DE SABBATA, GRANZOTTO, MARSELLI, VITALE
Giuseppe, SEGA

Illustrando l'ordine del giorno, il senatore Pollastrelli osserva che la restrizione creditizia, diversamente dalle intenzioni del Governo, ha inciso non soltanto sul credito di esercizio, bensì anche sugli investimenti, e ciò specialmente per quanto concerne l'Artigiancassa. Nell'ordine del giorno si chiede inoltre un alleggerimento dei tassi delle aziende di credito ordinarie, per rendere possibile una gestione delle imprese con rischi accettabili, che non sconfinino nell'avventura.

Il senatore Bonazzi chiede al Ministro del tesoro di far conoscere: se la cifra, presumibilmente di 200 miliardi, necessaria per il fondo perequativo, sia compresa o meno nel totale, di 15.780 miliardi, del trasferimento ai comuni di cui all'articolo 4 del disegno di legge finanziaria; quale sia la giacenza media nell'esercizio 1981 per i fondi nei conti correnti di tesoreria di cui all'articolo 40, in modo che si possa presumere quale sarà la minore entrata per i comuni, venendo meno gli interessi su detti fondi in base allo stesso articolo 40; quali siano le intenzioni dell'Amministrazione del tesoro circa una posposizione dell'ultima rata del 1981 (per le regioni) nel 1982, in relazione alle valutazioni contenute nella relazione del disegno di legge finanziaria, laddove si parla di vincoli alle gestioni di cassa delle regioni, per le quali i prelevamenti saranno correlati a quelli del 1981.

Prende la parola il senatore Ricci. Dichiaro che si deve dare atto al Governo del tentativo di indicare i mezzi per un reale contenimento della spesa pubblica: il gruppo della Democrazia cristiana intende sostenere incondizionatamente questo sforzo, nella speranza che tale indicazione non resti solo sulla carta, poichè questo obiettivo non può essere considerato di parte, essendo rivolto alla salvezza del Paese. Il quadro delle proposte finanziarie del Governo deriva dall'incontro tra posizioni assai diverse, espresse anche da componenti della vita del Paese non legittimate costituzionalmente a tale ruolo, ma che pur tuttavia lo svolgono ampiamente: le cosiddette « forze sociali ».

Essendo tale risultato il massimo raggiungibile nel contesto politico, occorre alme-

no che non si perda quel tanto di benefici che può dare, e a tal fine è necessario che il bilancio sia approvato entro la fine dell'anno.

Sembrerebbero peraltro necessari ulteriori, estesi tagli di spesa, nei confronti delle regioni e degli enti locali, perchè questi enti devono partecipare pienamente alle difficoltà dei tempi, e dato che, evidentemente, l'erario non ha la possibilità di garantire l'incremento del 16 per cento a tutte le componenti della spesa pubblica.

Si sofferma quindi sul problema del cattivo uso che alcune regioni fanno dei trasferimenti statali, in particolare di quelli per la sanità (presso la regione Campania), fino al punto che viene pagato il personale, anche quello medico, mentre le strutture relative sono chiuse, essendo fino ad oggi non ancora operanti.

Il senatore Ricci afferma, d'altro lato, che presso la maggior parte dei comuni il grosso delle spese è costituito dagli oneri per il personale: un personale che continua ad incrementarsi, anche a colpa dell'irrisorio controllo della commissione centrale, che dovrebbe invece venire costretta più energicamente, dal Governo, a fermare le richieste non strettamente giustificate.

Passando a considerare il problema della prospettata capacità impositiva da attribuire ai comuni, si dichiara contrario, osservando che pochissimi comuni hanno fatto uso dell'addizionale sul consumo di energia elettrica, consentita loro per il 1981; e che d'altra parte anche in passato si osservava un uso purtroppo clientelare della potestà impositiva, rivolta, specie per l'imposta di famiglia, a finalità di sostegno politico dell'amministrazione in carica.

Al tempo stesso occorre evitare ogni innovazione che possa costituire un ritorno alla situazione anteriore alla riforma tributaria. Dopo aver condiviso le dichiarazioni del senatore Pollastrelli sulla necessità di lottare più energicamente contro l'evasione fiscale, precisa che egli non crede nei miracoli, e si limita ad augurarsi che il ministro Formica possa, anche sotto l'aspetto delle evasioni fiscali, raddrizzare alcune cose che non vanno. D'altra parte è indispensabile

le conoscere le reali dimensioni di tale evasione. Nel quadro di una politica di mantenimento ad ogni costo del tetto dei 50.000 miliardi, il senatore Ricci si dichiara favorevole ad una soppressione degli aggi di riscossione che possa ridurre in qualche misura il disavanzo, se con tale soppressione si può realmente eliminare un abuso inaccettabile, e sempre che non si oppongano difficoltà tecniche insolubili.

Conclude ribadendo che voterà contro qualunque misura che possa portare al superamento del « tetto » di 50.000 miliardi, anche per la consapevolezza che le spese, diversamente da quanto affermato nel dibattito, sono realmente sottostimate; si augura inoltre che il Governo non ceda di fronte alla pressione delle forze sociali esterne, dopo essere rimasto saldo nella discussione in Parlamento, il quale è costretto sempre a fare la parte più dura e spiacevole. Tale posizione dipende dal sentirsi egli rappresentante di una popolazione disposta ad accettare sacrifici purchè il Governo dimostri fermezza di atteggiamenti nel mantenere i propositi.

Il senatore De Sabbata osserva che il senatore Ricci tende ad evidenziare le manifestazioni peggiori nella vita delle autonomie locali, e a trascurare ciò che di buono accade in queste amministrazioni: questo atteggiamento deriva da una concezione centralistica dello Stato, che in sostanza farebbe volentieri a meno delle autonomie locali. Per quanto attiene ai riflessi di questo contrastato problema sul piano tributario, il senatore De Sabbata afferma che l'attribuzione di nuove autonomie impositive ai comuni non deve significare un ritorno al fisco di prima della riforma, bensì l'inserimento delle nuove autonomie nel quadro fiscale nazionale.

Passa quindi a considerare l'assetto della finanza regionale previsto nel disegno di legge finanziaria, osservando che la fissazione delle entrate delle regioni per un anno soltanto si pone contro la Costituzione. D'altra parte vi è anche il rischio che questo regime annuale si perpetui in sistema, che cioè non si voglia addivenire ad una legge organica di assetto della finanza regionale, cosa che

costituisce un ulteriore segno di degradazione e dissoluzione del quadro politico del Paese.

Venendo al dettaglio della finanza regionale, esprime serie perplessità sulla possibilità che la maggiore entrata di cui al primo comma dell'articolo 5 (imposta di fabbricazione sugli oli minerali) si traduca nel necessario incremento del 16 per cento delle disponibilità delle regioni a statuto ordinario, sia per il virtuale blocco dell'ILOR, sia per le incertezze sull'attuazione dell'articolo 9 riguardo alle aziende di trasporto, sia infine per il venir meno degli interessi di tesoreria in base all'articolo 40. Sembra pertanto più probabile che l'incremento per le regioni nei fatti si riduca all'11 per cento. Mentre, d'altro lato, le regioni lamentano il ritardo nell'attuazione della legge « quadri-foglio » e dei trasferimenti per il finanziamento degli enti di sviluppo. Il senatore De Sabbata prospetta il pericolo che le regioni non possano far fronte alle spese di attuazione del Servizio sanitario nazionale, a causa di aggravii ingiustificati di tali spese, dipendenti dalla cattiva gestione centrale del Servizio stesso; al tempo stesso però si nota almeno una maggiore autonomia di spesa per le regioni stesse in tale settore, rispetto all'anno precedente. Il senatore De Sabbata critica infine lo stretto vincolo stabilito per la gestione di cassa delle regioni, che verrebbe correlata strettamente al 1981. A tale riguardo il ministro Andreatta osserva — in una breve interruzione — che tali vincoli dipendono dalla necessità per il Tesoro di conoscere l'entità, di volta in volta, delle emissioni di BOT che si renderanno necessarie. Il senatore De Sabbata replica insistendo sulla necessità di eliminare tale vincolo, che potrebbe avere — egli avverte concludendo — conseguenze serie sulla concreta gestione della spesa delle regioni, nei rapporti con l'esterno.

Prende la parola il senatore Granzotto.

Per quanto attiene allo stato di previsione del Ministero del tesoro, rileva innanzitutto che l'assenza della previsione del finanziamento alle comunità montane (che era di 120 miliardi di lire per il 1981) indica una sottovalutazione del problema della monta-

gna da parte del Governo. Ciò sarebbe particolarmente grave nel momento in cui le comunità montane devono passare alla fase attuativa dei piani di sviluppo; si deve anche tener conto della richiesta di portare il finanziamento per il 1982 a 200 miliardi, fatta dall'UNCEM. Occorre comunque garantire la copertura delle spese di funzionamento delle comunità montane con un finanziamento *ad hoc*. Ritiene dunque indispensabile che il Governo faccia conoscere quali sono le sue reali intenzioni su tale questione.

Per quanto riguarda i finanziamenti ai provvedimenti in corso di attuazione, il senatore Granzotto nota che lo stanziamento relativo agli interventi per la ricostruzione del Vajont non è stato aumentato rispetto a quello previsto per il 1981, nonostante che il Governo si fosse impegnato (alla Camera dei deputati) ad un maggiore sostegno all'opera di ricostruzione. Il Gruppo comunista — egli avverte — valuterà l'opportunità di riproporre il problema in sede di emendamenti alla legge di bilancio, ferma comunque rimanendo la sollecitazione ad un ampliamento del finanziamento previsto.

Passando a considerare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, sottolinea che la sede di discussione del bilancio è quella più appropriata per attuare il controllo parlamentare sui risultati conseguiti nel perseguimento dell'obiettivo prioritario di lotta all'evasione fiscale.

Un primo punto, in tal senso, attiene alla Guardia di finanza, per il cui personale si prevede un notevole incremento di spesa mentre molto meno è previsto per altre voci. Ciò appare contraddittorio rispetto alle esigenze di un rafforzamento complessivo delle strutture della Guardia di finanza. Appare quindi confermata l'esigenza, più volte ribadita dal suo Gruppo, che il Governo riferisca al Parlamento in ordine all'impiego della Guardia di finanza, secondo quanto stabilito dall'ordine del giorno approvato dal Senato nel luglio dello scorso anno.

Segue una breve precisazione del Ministro delle finanze per chiarire i termini dell'impegno assunto allora dal Governo, e quindi il senatore Granzotto richiama analiticamente il contenuto dell'ordine del gior-

no in questione, che per quanto attiene al personale impegnava il Governo a riferire al Parlamento contestualmente alla presentazione del bilancio, mentre su altri aspetti era prevista come scadenza la fine dell'anno.

Una seconda questione riguarda il potenziamento dei servizi di dogana e di quelli relativi alle imposte di fabbricazione; a questo proposito rileva un incongruenza tra le affermazioni contenute nella relazione alla Tabella 3 e i dati della Tabella stessa, che non prevedono stanziamenti adeguati. In particolare ritiene che manchi un concreto impegno per l'istituzione di un sistema informativo di controllo presso gli UTIF, che sarebbe invece indispensabile per bloccare l'imponente evasione esistente in questo settore; e tiene anche a sottolineare che la messa in opera di adeguati mezzi di controllo sarà necessaria anche se si deciderà di riformare l'attuale sistema delle imposte di fabbricazione.

Altra questione di grande rilevanza richiamata poi dall'oratore è quella relativa al funzionamento degli apparati burocratici del Ministero delle finanze. La Commissione d'inchiesta nominata dal precedente Ministro delle finanze — egli osserva — ha messo in luce i molti fatti negativi avvenuti in ordine alle nomine, agli avanzamenti ed ai trasferimenti del personale. Il Parlamento resta in attesa di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per rimuovere le condizioni che rendono possibile il verificarsi di tali disfunzioni; va sottolineato che si tratta di un problema generale, non limitato a singoli casi, e quindi non sono sufficienti misure che colpiscano singoli funzionari (tardivamente peraltro, come è dimostrato dalle vicende recenti) ma sono indispensabili interventi di carattere generale.

Concludendo, il senatore Granzotto riafferma l'opportunità di utilizzare la discussione del disegno di legge finanziaria e del bilancio per una verifica dell'attuazione degli impegni programmatici del Governo, con l'obiettivo di modificarne in positivo l'azione; è questa l'intenzione della sua parte politica che, pur ritenendo inadeguato l'attuale Governo, non intende limitarsi ad una critica distruttiva.

Prende la parola il senatore Berlanda. Premette una valutazione positiva dell'impostazione della struttura e dell'iter del disegno di legge finanziaria per il 1982, da parte del Governo, che ha tenuto conto delle indicazioni formulate dal Parlamento, adottando il metodo a legislazione invariata e determinando un limite assoluto per il ricorso al debito pubblico. Rileva che le dichiarazioni del ministro Andreatta in Assemblea sono state apprezzate da più parti, e in sostanza vanno incontro all'unico limite costituito dall'interazione della politica finanziaria odierna con il vincolo costituito dalla legislazione degli ultimi anni, specialmente per il proliferare delle leggi di spesa pluriennale e per la moltiplicazione dei centri di spesa, soprattutto nel settore della sanità.

Dichiara che il Parlamento deve svolgere un ruolo di sostegno della manovra finanziaria del Governo, in quanto avrebbe conseguenze gravissime il superamento dei limiti stabiliti nell'ambito di tale manovra, per la spesa pubblica, negli articoli essenziali del disegno di legge finanziaria. Sottolinea quindi la necessità, riguardo alla finanza locale, di una seria perequazione fra le disponibilità dei comuni, a costo di ritagliare i mezzi occorrenti nel tetto di 50.000 miliardi. Senza tale perequazione non esiste una base di partenza per procedere alla costituzione della nuova autonomia impositiva locale. A tale riguardo ricorda che oggi anche il senatore Visentini propende per un ragionevole regime di autonomia impositiva locale, specialmente per responsabilizzare le amministrazioni locali. Osserva in proposito che tale esigenza di dare responsabilità agli amministratori locali deve prevalere sull'esigenza di maggiore efficienza, in assoluto, per la quale evidentemente sarebbe preferibile la centralizzazione tributaria, in luogo dell'autonomia impositiva.

Circa i modi di coprire il divario del 16 per cento, dichiara che il Governo deve fornire precise indicazioni, per rendere possibili ai comuni i loro adempimenti amministrativi e contabili. Dopo aver accennato alle possibilità, troppo modeste, offerte a tal fine dall'ILOR (mentre l'IRPEF almeno

fornirebbe una base imponibile ampia), si sofferma sull'ipotesi di un'imposta locale sugli immobili, da collegare con la revisione generale dell'imposizione sugli immobili: osserva che, mediante la collaborazione dei comuni, si potrebbe contare su un discreto gettito, tuttavia non già per il 1982. Nell'immediato quindi si è parlato di una sanatoria dell'abusivismo edilizio, o anche di un condono fiscale, occorre comunque che il Governo chiarisca quali delle molte ipotesi sono da considerare per il 1982.

Passando a considerare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, dichiara anzitutto che non è accettabile che il Parlamento sia costretto anche quest'anno a discutere dati di consistenza del personale dell'Amministrazione irreali, in quanto risalenti ad alcuni mesi fa: tale inconveniente, già lamentato nella discussione del passato bilancio, non deve ripetersi.

Circa il problema dei cosiddetti « superispettori tributari », osserva che la 6ª Commissione a suo tempo non fu contraria a tale innovazione, bensì al modo in cui venne presentata. Allo stato attuale è comunque indispensabile conoscere quali attività concrete di controllo siano state iniziate da tale organismo. Deplora quindi gli effetti di annuncio negativi derivanti da dichiarazioni del Governo o quanto meno dal loro utilizzo, assai discutibile, da parte della stampa: ciò specialmente riguardo a preannunci di un condono fiscale che hanno fatto trascurare moltissimo lavoro di accertamento presso gli uffici tributari, ed anche riguardo alle riduzioni dell'IRPEF, delle quali più volte si è parlato, creando attese incerte e contraddittorie.

Riguardo alla rivalutazione dei beni delle imprese, il senatore Berlanda dichiara che è indispensabile un rapido intervento dell'atteso disegno di legge governativo, o almeno una chiara indicazione dell'orientamento del Governo riguardo al progetto del senatore Visentini. Osserva peraltro che sarebbe opportuno prendere a base della futura legge la « Visentini » oggi in vigore, che ha già avuto soddisfacente attuazione in sede amministrativa e giurisprudenziale.

Dichiara infine, riguardo alla politica dell'Amministrazione delle finanze, che il Ministro dovrebbe avocare energicamente a se stesso ogni materia di carattere tributario in discussione in seno al Governo, per evitare sbandamenti ad iniziativa di altri settori dell'Amministrazione, che creano incongruenze assurde all'interno del sistema tributario.

Passando a considerare lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, esprime una preoccupazione, che è assai diffusa, sulla cifra dei 32.000 miliardi indicata per il servizio del debito pubblico. Tale cifra infatti potrà ampliarsi in misura imprevedibile, sia per l'incertezza sulle future esigenze di emettere titoli, sia per la eventualità di dover aumentare i già cospicui interessi.

Riguardo al problema delle nomine bancarie, nel prendere atto delle molte nomine cui ha provveduto il Ministro del tesoro, ricorda l'esigenza di affrontare sollecitamente quelle che ancora restano da decidere.

Circa il problema della Borsa, ricollegandosi a dichiarazioni recenti del presidente della Consob, ricorda che il Governo (presentando in Consiglio dei ministri il provvedimento sui fondi di investimento) ed il Parlamento (avendo i senatori democristiani presentato da tempo un disegno di legge sui mercati mobiliari, comprendente il problema dei fondi di investimento) non sono rimasti inattivi. Auspica comunque un sollecito esame di questi disegni di legge e conclude confermando parere favorevole sulla legge finanziaria e sulle tabelle 2 e 3.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 22 ottobre, oltre che in seduta antimeridiana (già convocata per le ore 9,30), anche in seduta pomeridiana, alle ore 15,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Bodrato e del turismo e dello spettacolo Signorello, nonché il sottosegretario di Stato per quest'ultimo dicastero Quaranta.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1982 (Tab. 7)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende la discussione generale sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione sospesa nella seduta di ieri: intervengono i senatori Mitterdorfer, Ulianich, Salvucci e Monaco.

Il senatore Mitterdorfer dopo aver rilevato come il dibattito sul bilancio della pubblica istruzione rappresenti l'occasione per un esame globale di tutti i problemi concernenti la scuola, si sofferma in particolare su taluni aspetti della scuola di lingua tedesca che hanno formato oggetto di un provvedimento recentemente sottoposto al Consiglio dei ministri; rileva poi che le misure di contenimento della spesa ostacolano la necessaria istituzione di sezioni distaccate di lingua tedesca nell'ambito della scuola media secondaria. Richiama quindi l'attenzione del Ministro sull'esigenza vivamen-

te avvertita, di istituire un liceo musicale nella provincia di Bolzano: fin dal dicembre 1980 la Giunta provinciale di Bolzano — ricorda l'oratore — aveva inviato al Ministero uno schema di delibera per l'istituzione di una scuola musicale comprensiva di due sezioni (una italiana ed una tedesca) che avrebbero dovuto entrare in funzione presso il Conservatorio di Bolzano, allo scopo precipuo di assicurare la formazione di nuove leve di personale docente. Pur non nascondendosi le difficoltà che sorgono per il riconoscimento del titolo rilasciato dalla istituenda scuola al fine di consentire la abilitazione all'insegnamento, ritiene tuttavia che il problema potrebbe trovare congrua soluzione in un momento successivo, ed auspica pertanto un interessamento del Ministro per un tempestivo inizio dei corsi suddetti.

Infine, l'oratore si fa portavoce della richiesta di riconoscimento giuridico ed economico dei servizi non di ruolo prestati dagli insegnanti precedentemente all'acquisizione del titolo di studio prescritto, ricordando gli impegni assunti dal Ministro per la presentazione di emendamenti alle norme contenute in materia nel disegno di legge n. 737-bis presentato alla Camera dei deputati.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich che, ricordando quanto detto dal Ministro nelle comunicazioni da lui rese il 13 ottobre, circa la preminenza dei problemi qualitativi nel pur necessario controllo degli aspetti quantitativi del sistema scolastico, dichiara di condividere un tale indirizzo esprimendo profonda stima per la persona del ministro Bodrato che, come da lui stesso riconosciuto, non condivide indiscriminatamente tutti i tagli apportati al bilancio per la pubblica istruzione. Esprime invece perplessità, chiedendo in proposito chiarimenti al Ministro, circa l'entità effettiva dei residui passivi di cui disporre, affermando che, mentre l'articolo 41 della legge finan-

ziaria prevede la riduzione da cinque a tre anni della conservazione dei residui passivi, non risulta invece chiaro su quale base siano stati calcolati i residui accumulati nel bilancio della pubblica istruzione.

Venendo poi a trattare più analiticamente di alcuni capitoli di spesa, si sofferma in particolare, chiedendo chiarimenti al Ministro, sulle diminuzioni delle autorizzazioni di cassa (rispetto alle somme spendibili in base alle previsioni accertate) relative tra l'altro ai capitoli 1122 (spese per studi, indagini, rilevazioni e attività di ricerca in campo pedagogico e nelle tecnologie educative), 2086 (spese per lo svolgimento di attività didattiche popolari), 4052 (spese per acquisto di pubblicazioni, riviste, materiale didattico e scientifico per l'istruzione universitaria), 4105 (contributi dovuti per legge ad enti, università ed istituti universitari), 4107 (contributi per spese relative ad indagini scientifiche, per l'organizzazione dei convegni nazionali ed internazionali), nonché agli stanziamenti per la ricerca scientifica di cui deplora la riduzione.

Venendo ad un esame più generale del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, si chiede quale sia l'effettivo punto di arrivo della normativa di riordinamento della docenza universitaria (anche in relazione ai tempi di espletamento delle procedure idoneative), esprimendo il timore che l'attuazione che si dà al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, finisca soltanto col riproporre vecchi equilibri accademici, senza portare alcun contributo realmente innovativo nell'università italiana. È sintomatico infatti — egli dice — come nel bilancio per la pubblica istruzione manchi totalmente ogni previsione esplicita di stanziamento per il decollo dei dipartimenti, cui la normativa riconosce oltre ad un'autonomia scientifico-didattica, anche una di tipo economico. Dopo avere sottolineato inoltre, le carenze e i ritardi che si registrano nella promozione dell'attività edilizia scolastica (evidenziate dal fatto che soltanto quattro consigli regionali hanno finora adempiuto agli impegni previsti dal decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, che regola il passaggio delle opere universitarie dallo Stato alle Re-

gioni) accenna all'esigenza di favorire la presenza degli studenti stranieri nelle Università, e sollecita il Ministro affinché si faccia promotore di iniziative, anche attraverso la pubblicazione di statistiche a livello nazionale, che diano notizia del fabbisogno complessivo dei vari settori, volte a un più attento orientamento degli studenti della scuola media superiore nella scelta delle varie facoltà universitarie. A ciò si collega — prosegue l'oratore — il problema annoso della riforma della scuola media superiore, riguardo a cui occorre procedere celermente, nella consapevolezza che ciò faciliterebbe un miglioramento della stessa situazione degli accessi all'università.

Passando a trattare successivamente del problema degli istituti regionali di ricerca e sperimentazione, al cui decollo è strettamente correlato il problema della riqualificazione, aggiornamento, professionalizzazione degli insegnanti, esprime forti dissensi circa il decremento di ben due miliardi e mezzo nell'autorizzazione di cassa per il capitolo 1204, rispetto alle previsioni assestate. Ulteriori chiarimenti da parte del Ministro richiede inoltre l'entità degli stanziamenti predisposti per la scuola nonché per la ristrutturazione degli edifici nelle zone terremotate (questioni queste riguardo a cui, ricorda l'oratore, era stato presentato un emendamento alla legge sulla ricostruzione dalla sua parte politica, di cui il Ministro chiese il ritiro adducendo a giustificazione gli impegni già assunti al riguardo attraverso atti amministrativi di cui peraltro, non risulta ancora chiara la portata).

Infine, per quanto concerne il problema del terzo polo universitario in Campania, l'oratore esprime serie perplessità circa il preventivato inserimento del problema nell'ambito del piano quadriennale di sviluppo, disancorato cioè, in sostanza, dal « pacchetto storico » dei provvedimenti istitutivi di nuove sedi universitarie, ciò che non appare rispondente all'esigenza della Regione Campania, considerato soprattutto il particolare stato di emergenza della zona a seguito dei recenti eventi sismici. Pur non disconoscendo la positività di alcuni elementi innovativi emersi dall'esame della tabella 7

preannuncia quindi il voto contrario della Sinistra indipendente al bilancio della pubblica istruzione.

Ad avviso del senatore Salvucci la parte relativa all'università della relazione ministeriale alla tabella della Pubblica istruzione desta talune perplessità in ordine alle quali chiede chiarimenti al Ministro: ritiene infatti che sia necessario bandire i concorsi pubblici a posti di ricercatore prima di avviare i corsi per il dottorato di ricerca e la stessa sperimentazione dipartimentale, e ciò al fine di evitare che i laureati dell'ultimo decennio (che concorreranno presumibilmente ai posti di ricercatore) vadano invece ad occupare i corsi per il dottorato escludendo coloro che hanno terminato ultimamente gli studi universitari. Dato quindi atto al Ministro dell'attività da lui svolta nel senso sopra indicato, esprime preoccupazioni circa uno slittamento dei concorsi (ed anche di quelli a posti di professore ordinario ed associato), oltre il termine del prossimo 31 dicembre; mentre dichiara di stupirsi per accenni ascoltati in questa sede ad un presunto rigore dell'operato delle commissioni per i giudizi di idoneità a professore associato e a ricercatore confermato. Sempre in tema di università, il senatore Salvucci si sofferma quindi sui problemi posti dal conferimento di supplenze per l'insegnamento di materie per cui non siano disponibili docenti ordinari; accenna ai problemi delle università non statali (in ordine ai quali non paiono sufficienti le proposte preannunciate dal Ministro nelle comunicazioni rese il 13 ottobre); sottolinea le esigenze, sul piano delle strutture scientifico-didattiche, poste dalla normativa sul tempo pieno, a fronte delle quali paiono ancora più insufficienti gli stanziamenti di bilancio; e conclude rilevando che l'inaccettabile esiguità degli accantonamenti previsti per i provvedimenti di statizzazione o istituzione di università pongono la Commissione di fronte a decisioni estremamente difficili.

Il senatore Monaco si sofferma in particolare sulla revisione dei programmi di insegnamento della scuola elementare, attualmente allo studio di una commissione nominata dal Ministro, sottolineando l'oppo-

rità che si dia in essi adeguato spazio all'insegnamento delle maggiori lingue europee, al fine di corrispondere alla crescente integrazione che si viene realizzando sul piano culturale e nel mondo del lavoro.

Successivamente il senatore Papalia, in rapporto all'intervento da lui svolto nella seduta di ieri, fornisce ulteriori dati e valutazioni, in ordine all'esigenza di precedere alla riforma della scuola secondaria superiore ed alla riforma del Ministero della pubblica istruzione, necessaria — egli dice — per rilanciare un'effettiva partecipazione alla vita della scuola (e su tale ultimo argomento denuncia le insufficienze del disegno di legge già approvato dal Senato e attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento); preannuncia infine la presentazione di proposte modificative allo schema di parere sul disegno di legge finanziaria illustrato nella seduta di giovedì dal presidente Buzzi.

Chiuso il dibattito replica il relatore alla Commissione.

Il senatore Spitella sottolinea in primo luogo che l'impostazione generale del dibattito e i temi specifici in esso trattati han dovuto sempre tenere conto dei limiti economici imposti alla spesa per l'istruzione dalle scelte generali di politica economica (alle quali pure sono state rivolte da talune parti pesanti critiche) che pur se dolorose in alcuni casi, si rivelano le uniche atte a contenere il disavanzo del bilancio riconducendo in limiti più accettabili l'inflazione.

Di fronte a questo contenimento della spesa, che per taluni settori quali la riqualificazione e l'aggiornamento degli insegnanti e la ricerca scientifica desta anche in lui preoccupazioni, è necessario da parte dell'Esecutivo e del Parlamento il massimo impegno per una migliore utilizzazione delle somme iscritte in bilancio; mentre è da considerare che la situazione economica rende necessaria una maggiore chiarezza tra il confine dell'azione dello Stato e quella degli enti locali che talvolta nel settore dell'istruzione hanno esorbitato dai loro compiti istituzionali, assumendo iniziative che pur accettabili in astratto appesantiscono lo sforzo economico della collettività e conducono a un non ordinato intreccio di competenze.

Passando quindi a trattare alcuni fra i temi emersi dal dibattito sul bilancio osserva che il riordinamento della scuola materna sollecitato da talune parti non deve tradursi in ulteriori aggravii economici (ciò che per quanto riguarda il settore della scuola non statale richiederebbe una elevazione dei necessari contributi dello Stato); esprime quindi critiche circa la tendenza a generalizzare le esperienze di scuola a tempo pieno, mentre sottolinea la corretta impostazione data dal Ministro alla revisione dei programmi di insegnamento della scuola elementare. Soffermandosi successivamente sui problemi relativi alla scuola secondaria superiore, di cui tutti auspicano una sollecita riforma, osserva che si deve tener conto dell'esigenza di una scuola maggiormente professionalizzante; accenna al necessario riordinamento dell'istruzione artistica e musicale; dichiara di condividere le sollecitudini espresse circa l'avvio del funzionamento degli istituti regionali di sperimentazione e ricerca ed accenna infine ai problemi posti dal fenomeno delle supplenze.

Passando a trattare del comparto universitario, il relatore alla Commissione conferma di nutrire qualche preoccupazione in ordine all'impostazione che potrebbe darsi in taluni casi ai giudizi di idoneità, mentre dichiara di concordare con gli interventi volti a sottolineare l'estrema urgenza dell'avvio delle procedure di concorso per i ricercatori universitari nonchè l'esigenza di avviare un riordinamento degli ISEF.

Ultimi temi a cui il relatore accenna sono quelli relativi alla copertura finanziaria per i disegni di legge istitutivi di atenei statali, alla presenza degli stranieri nelle università italiane, alle opere universitarie; conclude infine proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

Segue l'intervento del Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Bodrato, dopo aver espressa piena adesione alle considerazioni svolte dal relatore, ringrazia gli oratori intervenuti per il loro apporto, anche critico, all'esame del bilancio. Ci si trova — egli dice — in un

difficile momento per la vita economica del Paese, superabile solo se si tiene fede ad una linea di austerità della spesa pubblica: in questa operazione di contenimento del disavanzo il bilancio della pubblica istruzione è certamente coinvolto, anche se in misura limitata rispetto a quanto avviene in altri settori, ma ciò che ritiene debba preoccupare maggiormente la Commissione è il progressivo irrigidimento della spesa per l'istruzione, favorito dall'aumento del tasso d'inflazione.

In questa prospettiva il Ministro della pubblica istruzione ha ritenuto anch'egli di dover compiere una verifica della spesa dello Stato in tale settore, e ciò anche attraverso le recenti decisioni assunte dal Governo e in parte già ratificate dal Parlamento (si riferisce — tra l'altro — alle limitazioni all'istituzione di nuove scuole e classi, alle misure relative alla indennità integrativa per il personale non di ruolo, al più rigoroso controllo nel conferimento delle supplenze, all'aumento delle tasse universitarie e di diploma). Detto questo, deve però rilevare che taluni tagli apportati al bilancio della Pubblica istruzione destano la sua preoccupazione, e condivide le osservazioni fatte in Commissione in ordine a taluni capitoli che al di là della rilevanza finanziaria qualificano l'opera del Ministero per un miglioramento qualitativo dell'attività scolastica (si riferisce alle spese per l'aggiornamento dei docenti, ed a quelle per la ricerca scientifica nonchè per la gestione dei diversi aspetti della riforma dell'ordinamento universitario); deve esprimere preoccupazione anche in ordine all'insufficienza dei pur rilevanti stanziamenti per le spese dovute al fenomeno del ricorso alle supplenze nella scuola, fenomeno aggravato da un certo assenteismo (in ordine al quale si riserva di fornire i dati scaturenti da un'indagine ministeriale recentemente conclusa) e sul quale potrà incidere il varo definitivo del disegno di legge sul « precariato », che comunque avrà effetti — al più presto — sul successivo bilancio.

Un ulteriore elemento di preoccupazione è costituito dagli stanziamenti per le università: mentre vi è un significativo adegua-

mento degli stanziamenti a favore delle opere universitarie delle regioni a statuto speciale, si pone l'esigenza di intervenire in prosieguo di tempo — con correzioni che non alterino il totale di spesa per l'istruzione — per incrementare gli stanziamenti per la sperimentazione dipartimentale (all'interno del capitolo 4001), per i contributi alle università non statali, per le spese di ricerca scientifica; conferma infine il proprio impegno per reperire una copertura finanziaria di dimensioni accettabili per i provvedimenti relativi all'istituzione o stanziazione di sedi universitarie (la cui entrata in vigore dovrà comunque essere graduata nel tempo), anche se non è ancora in grado di indicare in questa sede possibili soluzioni.

Per quanto attiene all'edilizia scolastica e universitaria, il Ministro accenna alla possibilità di ricorrere al fondo speciale di 6.000 miliardi iscritto in bilancio per investimenti, mentre osserva che l'esistenza di consistenti residui passivi — di cui fornisce spiegazione — non riduce l'urgenza di un rifinanziamento delle relative leggi.

Il ministro Bodrato, passando quindi a trattare taluni temi di carattere più particolare sollevati nel dibattito, osserva che il declino della popolazione scolastica da un lato, e la saturazione dei ruoli dovuta a provvedimenti legislativi di stabilizzazione dei docenti (sia per la scuola che per il comparto universitario) dall'altro, restringono effettivamente le possibilità di accesso all'insegnamento e alla ricerca da parte delle giovani generazioni; fornisce quindi dati specifici sull'entità dei residui di stanziamento che, a norma dell'articolo 41 del disegno di legge finanziaria, dovranno essere ricalcolati in quanto non più mantenibili in bilancio oltre il terzo esercizio successivo a quello cui si riferiscono, osservando che nel settore dell'istruzione le uniche conseguenze di un certo rilievo potranno avervi per l'edilizia universitaria e per la ricerca scientifica.

Replicando alle questioni sollevate in ordine ai diversi gradi della scuola, il Ministro annuncia successivamente l'avvenuta istituzione di tutte le sezioni di scuola ma-

terna previste dal decreto-legge sul contenimento della spesa pubblica, mentre dà conto dello stanziamento esplicitamente iscritto in bilancio per le scuole gestite dall'ESMAS (che sommato agli stanziamenti per le altre scuole non statali portano ad una cifra pari a quella iscritta nello scorso esercizio finanziario); ribadisce quindi che il metodo seguito per avviare la revisione dei programmi della scuola elementare (che terranno conto dell'esigenza di favorire l'insegnamento delle lingue) appare il più idoneo e corretto in base alla legislazione vigente per intervenire in tempi brevi. Si dice infine d'accordo con le preoccupazioni espresse da tutta la Commissione in ordine ai tempi per la riforma della scuola secondaria superiore confermando l'impegno del Governo per un rapido *iter* del relativo disegno di legge, sul quale la Commissione istruzione della Camera è pervenuta ad un avanzato stato di esame: in attesa peraltro di tale riforma conferma il suo intendimento di intervenire in tempi brevi per modificare le modalità di svolgimento dell'esame di Stato.

L'onorevole Bodrato annuncia quindi che entro il mese di novembre potrà essere portata a conoscenza della Commissione una elaborazione condotta dal Ministero di tutte le informazioni relative alle università italiane, ciò che potrà corrispondere alle richieste formulate nel dibattito anche in ordine all'orientamento degli studenti. Dopo aver fornito dati in ordine alle procedure in atto (per quanto attiene ai professori associati ed a quelle in via di conclusione (in riferimento ai ricercatori) ai fini della attuazione della recente normativa sul riordinamento della docenza universitaria, il Ministro dichiara di condividere l'esigenza da più parti rappresentata di bandire entro il corrente anno i concorsi liberi per ricercatore universitario, mentre si attendono ancora i pareri del CUN in ordine al bando dei concorsi a posti di professore ordinario e di professore associato; preannuncia infine la necessità di una proroga dei termini della delega concessa al Governo per l'emanazione del testo unico delle leggi sull'istruzione universitaria.

Ulteriori elementi in risposta ad osservazioni mosse nel dibattito si riferiscono alla fase di avvio degli istituti regionali di ricerca e sperimentazione, ai dati relativi alle sperimentazioni didattiche in corso, alla riforma dell'amministrazione centrale e periferica della pubblica amministrazione: in ordine a tale ultimo argomento conferma l'impegno del Governo a presentare al Parlamento il relativo disegno di legge, rilevando che comunque i tempi di tale riforma non possono bloccare il riordinamento degli organi collegiali, oggetto del provvedimento attualmente all'esame della Camera dei deputati e già approvato dal Senato.

Concludendo il proprio intervento il ministro Bodrato osserva infine che in ordine ad altri temi toccati nell'esame del bilancio (ed in particolare ricorda la presenza degli studenti stranieri nelle università, il diritto allo studio, lo stato giuridico dei docenti, l'orientamento scolastico e professionale) sono già all'esame del Parlamento proposte governative.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Spitezza di trasmettere rapporto favorevole alla approvazione dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione.

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1982 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. 20)

(Rapporto alla 5^a Commissione)

(Esame e rinvio)

Il relatore illustra analiticamente le previsioni di spesa per il 1982 concernenti i settori della cinematografia, prosa, attività musicali, attività circensi e spettacoli viaggianti compresi nel comparto dello spettacolo.

Nell'auspicare che per il futuro le spese afferenti le attività di prosa e quelle musicali siano annoverate tra quelle in « conto capitale » o « di investimento » invece che tra quelle « correnti », come previsto nel bilancio per il 1982, il relatore Saporito passa a trattare i singoli settori. Per quanto riguarda il cinema, rilevata la gravità della crisi del settore ed esaminate le cause, il

relatore fa presente che l'attuale legislazione in materia è completamente inadeguata a sostenere la produzione cinematografica nazionale, così come insufficienti appaiono gli stanziamenti previsti nella tabella 20. Quindi il relatore auspica che i disegni di legge presentati dal Governo e dalle altre forze politiche possano risolvere la complessa problematica del cinema italiano.

Il settore della prosa invece, prosegue il relatore, mostra una tendenza all'ampliamento delle strutture produttive e distributive, ma, nonostante questo, non si è potuta realizzare una efficace politica di espansione per lo scarso coordinamento tra le strutture statali e gli enti locali. Anche per la prosa il relatore auspica che gli schemi legislativi all'esame della Commissione istruzione possano contribuire a risolvere le disfunzioni emergenti e a provvedere alla dotazione di adeguati stanziamenti.

Per quanto riguarda le attività musicali, il relatore, dopo aver indicato le strutture che operano nel settore e l'entità dell'intervento dello Stato a sostegno, ritiene che sul piano finanziario esso sia del tutto inadeguato, sottolineando altresì l'esigenza di una nuova normativa che razionalizzi il rapporto tra intervento pubblico e privato e tra lo Stato e le Regioni, intento perseguito nel disegno di legge governativo che, in materia, si trova ora all'esame della Commissione istruzione.

Circa lo spettacolo viaggiante, la sovvenzione pubblica, ad avviso del relatore, non dovrebbe esaurire l'intervento dello Stato in quanto sono sul tappeto altri problemi come quelli concernenti i rapporti tra gli operatori e gli enti locali per la concessione delle aree.

Quindi il relatore Saporito passa a trattare le previsioni di spesa concernenti lo sport sottolineando l'esigenza di una normativa organica, in ordine alla quale peraltro, egli avverte, sono state presentate alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, che sarebbe opportuno unificare in modo da giungere alla elaborazione di un testo unitario che tenda a risolvere i problemi più gravi del settore.

A conclusione della esposizione il relatore fa presente che le previsioni di spesa per il

1982 relative ai settori dello spettacolo e dello sport sono piuttosto contenute e non consentono quella politica di espansione che l'Amministrazione si era impegnata a perseguire, sottolineando altresì che, oltre al problema di finanziamenti adeguati, esiste quello di un riordino istituzionale; ad entrambe le questioni occorre dare una soluzione contestuale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 21 ottobre, in due sedute: alle ore 9 (anzichè alle ore 9,30, come per l'unica seduta precedentemente prevista) nonchè alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Interviene il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1982 (Tabella 9)

(Rapporto alla 5^a Commissione (Esame))

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio, il quale formula anzitutto considerazioni di carattere generale circa le innovazioni apportate in questi ultimi anni alle norme di contabilità generale dello Stato sottolineando in particolare la stretta connessione esistente tra la legge di bilancio e quella finanziaria. Fa presente in particolare che anche per quest'anno il progetto di bilancio risulta strutturato secondo il tradizionale assetto a legislazione vigente, con una netta separazione tra l'area delle sue determinazioni — di natura squisitamente formale — e le scelte sostanziali demandate al disegno di legge finanziaria. Tale separazione ha portato quindi ad escludere dal progetto di bilancio per il 1982 l'intera manovra concepita con la legge finanziaria, sia per la parte intesa a modificare ed integrare la legislazione di entrata e di spesa, sia per la parte rivolta alla rimodulazione delle quote annuali relative a leggi di spesa a carattere pluriennale. Rilevato che il problema relativo alla determinazione per il

1982 delle *tranches* relative alle leggi di spesa a carattere pluriennale è stato risolto mediante l'assunzione in bilancio delle quote indicate nella tabella A, allegata alla legge finanziaria per il 1982, il relatore Riggio si sofferma sulle modalità di utilizzazione dei fondi speciali per i provvedimenti legislativi in corso facendo presente quindi che il processo di integrazione fra il bilancio e la legge finanziaria sarà realizzato per il tramite di una apposita nota di variazione, una volta definito l'*iter* del disegno di legge finanziaria.

Passando ad analizzare le poste contabili concernenti lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici il relatore Riggio ricorda che l'ammontare complessivo della spesa è di 3.005 miliardi di cui 170 per le spese correnti e 2.835 per le spese in conto capitale. Vanno poi considerati gli accantonamenti riportati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro, riferiti a provvedimenti legislativi in corso, che riguardano specificamente gli interventi nel settore della grande viabilità, il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, l'edilizia residenziale e la difesa del suolo. Quanto poi ai residui passivi, prosegue il relatore, si deve rilevare che il loro andamento rispetto all'esercizio precedente registra una sensibile diminuzione sia in termini globali che in riferimento ai residui di stanziamento; si tratta di un risultato apprezzabile che evidenzia la possibilità di una inversione di tendenza del fenomeno dei residui passivi, dimostrando anche una accresciuta capacità di spesa dell'amministrazione.

Riferendosi poi alla situazione del bilancio di cassa il relatore Riggio fa presente che la previsione complessiva per i pagamenti e per i trasferimenti ammonta a 2.816 miliardi, pari al 41 per cento della massa spendibile risultante dalla competenza e dai residui. Sulla base del provvedimento di assestamento di bilancio, tuttora all'esame della Camera dei deputati, l'autorizza-

zione di cassa subisce inoltre un aumento in termini assoluti pari a 261 miliardi, allo scopo di integrare i capitoli di bilancio riguardanti in particolare gli interventi finanziati con il piano triennale.

Affrontando quindi i temi relativi alla situazione dell'ANAS il relatore Riggio fa presente che l'articolo 46 del disegno di legge finanziaria consente opportunamente la regolarizzazione della situazione dei mutui dell'azienda permettendo così una riduzione del conto residui e rendendo più trasparente il bilancio. Dopo aver ricordato che circa il 52 per cento degli investimenti dell'ANAS sono concentrati nel Mezzogiorno, il relatore pone l'accento sull'esigenza di più adeguati interventi per l'ammodernamento e la manutenzione della rete viaria soprattutto per quanto riguarda la Sicilia, apprezzando al riguardo le necessarie disponibilità finanziarie.

Nel prospettare infine l'urgenza di una ristrutturazione dell'Amministrazione dei lavori pubblici il relatore Riggio conclude sollecitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole sulla tabella in esame.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore Tonutti il quale, allo scopo di tener fede all'impegno assunto in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria (quello cioè di tener conto, nella sua qualità di estensore del parere, dei rilievi che sarebbero emersi nel dibattito sui singoli stati di previsione), ritiene opportuno sollecitare alcuni chiarimenti da parte del Ministro dei lavori pubblici. In particolare chiede se gli articoli aggiuntivi, recentemente presentati dal Governo alla Camera dei deputati sui disegni di legge relativi all'edilizia residenziale, comportano ulteriori spese, in che modo esse sono eventualmente coperte e se nei nuovi articoli vi è anche uno stanziamento per il risparmio casa. Ci si domanda inoltre — prosegue il senatore Tonutti — a quali criteri è stato ispirato lo slittamento del finanziamento di 300 miliardi per la legge n. 457, dal momento che tutti concordano sul carattere prioritario degli investimenti nel settore abitativo.

Per quanto riguarda l'ANAS il senatore Tonutti fa presente che in pratica non vi è

nessuna novità in fatto di stanziamenti giacchè l'articolo 46 del disegno di legge finanziaria prevede soltanto un intervento sostitutivo del Tesoro, non avendo l'azienda avuto la possibilità di contrarre mutui sul mercato. Appare strano peraltro che, per risolvere i problemi del finanziamento delle manutenzioni per la viabilità ordinaria, si manifesti l'orientamento a ripercorrere la strada dell'indebitamento già risultata impraticabile. Rilevato quindi che la disposizione di cui all'articolo 41 del disegno di legge finanziaria, circa la perenzione dei residui nel termine di tre invece che di cinque anni, se può essere condivisa per quanto riguarda i residui di stanziamento, risulta invece inaccettabile per quanto riguarda i residui propri giacchè avrebbe come conseguenza il blocco dei programmi e degli appalti di portata pluriennale, i quali rappresentano la regola soprattutto nel settore dei lavori pubblici. Una analoga, pesante limitazione deriverebbe poi, sempre per questo settore, dalla norma di cui all'articolo 42 dello stesso disegno di legge finanziaria relativa all'assunzione degli impegni di spesa. Sulla base di tale considerazione preannuncia che nel parere prospetterà l'opportunità della soppressione del citato articolo 42.

Interviene successivamente il senatore Ottaviani il quale rileva anzitutto che diventa sempre più accentuato il divario tra i documenti di bilancio e l'esigenza di una organica politica del territorio, per la quale vi è una forte aspettativa non solo tra le forze politiche e culturali ma anche a livello di opinione pubblica. È diffusa infatti la preoccupazione per i pericoli derivanti da un territorio come quello italiano, geologicamente insicuro e per di più dissestato da interventi indiscriminati, ed è tempo dunque di dare una risposta adeguata alle attese della collettività, mettendo a frutto i numerosi studi, le proposte, i progetti che in questi anni sono stati elaborati ai fini della conservazione del territorio e dell'ambiente. Occorre inoltre procedere finalmente alla riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici in modo da trasformare l'attuale struttura burocratica, impegnata a difendere gelosamente talune competenze or-

mai anacronistiche, come ad esempio quelle relative ai danni di guerra, in un efficiente organismo di programmazione. Rilevato quindi che il pur sensibile sforzo per le opere pubbliche compiuto nel triennio 1978-1981 sta ormai esaurendo la sua carica innovativa, il senatore Ottaviani afferma che le rimodulazioni di spesa imposte dal disegno di legge finanziaria riducono sensibilmente i margini per investimenti e risultano peraltro contraddittorie rispetto alla manovra complessiva posta in essere dal Governo, tanto più che l'impostazione del bilancio triennale appare soltanto una enunciazione generica alla luce della quale vengono gonfiate le previsioni di spesa per il biennio 1983-1984, ad esempio per quanto riguarda la difesa del suolo e l'edilizia residenziale, limitando tuttavia gli stanziamenti per il 1982, gli unici cioè che possono essere effettivamente impegnati.

Soffermandosi sui problemi specifici del settore abitativo il senatore Ottaviani lamenta il fatto che l'orientamento del Governo ad inserire nei provvedimenti all'esame della Camera dei deputati una serie di articoli aggiuntivi, che riguardano addirittura la tanto controversa disciplina della indennità di esproprio, possa far ulteriormente ritardare l'iter vanificando così l'esigenza prioritaria di un immediato rifinanziamento del piano decennale per la casa. Sempre in tale comparto è necessario inoltre rimuovere le difficoltà che scaturiscono dal blocco del credito che dovrebbe essere erogato da parte degli istituti bancari.

Prende successivamente la parola il senatore Bozzello Verole il quale pone l'accento in particolare sui problemi relativi alla ristrutturazione dell'amministrazione dei lavori pubblici e delle strutture periferiche dell'ANAS, sottolineando in particolare l'urgenza di interventi nel settore della viabilità, per il quale appare del tutto irrisorio lo stanziamento di 50 miliardi, utilizzabili al massimo per la revisione prezzi. Per quanto riguarda la difesa del suolo il senatore Bozzello Verole, nel sollecitare l'approvazione del disegno di legge stralcio che consenta di spendere immediatamente le somme indispensabili per una politica di prevenzio-

ne rispetto alle ricorrenti calamità naturali, giudica del tutto inadeguato lo stanziamento di 100 miliardi per il 1982. In merito poi ai problemi dell'edilizia rileva che non si tratta soltanto di un problema di finanziamenti bensì di una questione di rilievo politico generale e di riequilibrio complessivo del mercato immobiliare. È urgente altresì intervenire per quanto riguarda gli sfratti in modo da non acuitizzare le forti tensioni sociali che caratterizzano soprattutto le grandi aree urbane del Nord nelle quali più accentuato è stato il processo di immigrazione.

Infine il senatore Bozzello Verole presenta il seguente ordine del giorno:

« La 8ª Commissione permanente del Senato,

considerato:

che il problema della difesa del suolo si presenta quasi quotidianamente e in modo drammatico all'attenzione del Paese;

che, mancando una regolamentazione organica ed efficiente della materia, si rende necessario, ancora una volta e sotto la pressione dei problemi, discutere ed approvare provvedimenti che si limitano ad assicurare un flusso finanziario adeguato al fabbisogno per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti e per l'avvio immediato dei lavori più urgenti;

che gli alti costi per il ripristino di opere danneggiate provocano esborsi di mezzi finanziari pubblici che potrebbero trovare una collocazione economicamente assai più conveniente se impiegati in interventi preventivi di carattere strutturale per il recupero idrogeologico del territorio,

impegna il Governo:

ad aumentare per il 1982, in attesa della legge organica in materia di conservazione e difesa del suolo e di tutela ed uso delle acque, lo stanziamento già previsto dal provvedimento stralcio 1982-1984, che le Commissioni Lavori pubblici e Agricoltura del Senato hanno predisposto, e ciò per dare una risposta ai problemi della difesa del suo-

lo in un quadro di misure veramente organiche e in un'ottica di medio e lungo periodo ».

0/1584/1/8-Tab. 9 BOZZELLO VEROLE, MASCIA DRI, SEGRETO

Il senatore Benassi sollecita chiarimenti da parte del ministro Nicolazzi in ordine allo stato di attuazione del piano triennale per le opere marittime, lamentando i ritardi che si riscontrano in tale settore e sottolineando poi l'esigenza di un riesame della ripartizione dei fondi tra i diversi porti in modo da concentrare le risorse su sistemi portuali accrescendone la competitività a livello internazionale.

Il senatore Montalbano, dopo aver criticato l'esiguità dei fondi stanziati per l'edilizia scolastica ed essersi soffermato sulla situazione delle opere igienico-sanitarie soprattutto per quanto riguarda la Sicilia, rileva, in ordine al settore della viabilità, che mancano i progetti esecutivi e che inoltre sono stati erosi dall'inflazione gli stanziamenti relativi ad importanti infrastrutture viarie, come ad esempio la superstrada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca. Lamentata poi la situazione di grave degrado della viabilità interna della Sicilia a causa di una persistente carenza di manutenzione, critica il fatto che, a dieci anni dalla emanazione di una apposita legge, non siano state ancora adottate misure concrete per la progettazione del collegamento in via stabile riguardante lo stretto di Messina.

Dopo essersi detto contrario allo slittamento dei finanziamenti per la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, il senatore Montalbano si sofferma sulla situazione della ricostruzione della Valle del Belice ricordando che i ritardi nella erogazione dei contributi e negli accreditamenti nonché i cavilli interpretativi sollevati dall'Ispettorato generale per le zone terremotate stanno praticamente bloccando l'opera di ricostruzione. Sollecita al riguardo un deciso intervento da parte del Ministro soprattutto per mettere ordine nell'attività dell'Ispettorato, anche attraverso la rimozione di funzionari, nonché per procedere

ad una attenta verifica dello stato di attuazione della legislazione per il Belice.

Interviene poi il senatore Gusso il quale rileva innanzitutto che il nodo fondamentale della problematica relativa al settore dei lavori pubblici è certamente rappresentato dal rilancio e dalla valorizzazione del ruolo e delle funzioni del Ministero che, a seguito del processo di decentramento delle competenze, ha subito una deleteria dispersione del suo tradizionale patrimonio di esperienze e di capacità professionali. Dopo aver richiamato l'esigenza di affrontare la revisione della legge Merli soprattutto per ovviare alle evidenti carenze delle strutture pubbliche in materia di disinquinamento, il senatore Gusso si sofferma sui problemi della difesa del suolo sottolineando l'esiguità dello stanziamento di 100 miliardi previsto per il 1982, e rilevando poi che un aspetto essenziale è quello della qualità della spesa giacché vengono finora privilegiati interventi di facile progettazione e trascurati invece interventi di maggiore rilevanza e di più difficile progettabilità per la regolazione delle piene e la prevenzione delle alluvioni. Si tratta allora di mettere a frutto tutte le risorse in termini di professionalità esistenti nel Paese per predisporre un patrimonio di progetti da attuare rapidamente una volta approvato il provvedimento stralcio in discussione presso le Commissioni riunite 8ª e 9ª del Senato.

Soffermandosi poi sulle difficoltà di spesa che si registrano per il settore delle opere marittime a causa di procedure complicate e farraginose nonché delle carenze in fase progettuale, il senatore Gusso richiama l'attenzione del Ministro sui problemi della legge speciale per Venezia sottolineando il carattere nazionale di tale questione e la complessità degli interventi da attuare, relativi non soltanto alla difesa dall'acqua alta ma anche al risanamento del centro storico della città lagunare. Infine il senatore Gusso auspica un più stretto raccordo tra le diverse competenze statali e regionali nel settore della navigazione interna, sollecitando la soluzione dei problemi relativi a porto Levante che costituisce il terminale delle idrovie padane.

Il senatore Fontanari sollecita interventi per la manutenzione della viabilità, soprattutto nelle regioni dell'arco alpino, per evitare un degrado che costringerebbe a costosi interventi di rifacimento.

Il senatore Del Ponte, esaminando le questioni relative alla politica autostradale, fa presente che finora sono state ignorate le risultanze dell'apposita indagine conoscitiva svolta dalla Commissione dalle quali è emerso chiaramente che, ad esempio per quanto riguarda il Piemonte, è stata privilegiata la zona occidentale, mentre sono state penalizzate le province orientali in particolare con il blocco del completamento dell'autostrada Voltri-Sempione. Sollecita poi un chiarimento del Ministro in ordine alla effettiva consistenza dello stanziamento per la statale del Sempione, previsto in 45 miliardi dal piano triennale 1979-81.

Il senatore Masciadri, affrontando a sua volta i problemi del settore autostradale, chiede al Ministro di chiarire la situazione relativa ai provvedimenti all'esame della Camera dei deputati. In particolare pone l'accento sulla esigenza del completamento dell'autostrada Voltri-Sempione la quale può svolgere una fondamentale funzione di collegamento tra lo scalo portuale di Voltri e le regioni del Nord Europa, rendendo inoltre funzionale il tronco Voltri-Vercelli oggi praticamente inutilizzato.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Riggio il quale, dichiaratosi favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Bozzello Verole, rileva che, al di là dei dati contabili risultanti dal bilancio, rimane aperto il problema di un rilancio del Ministero dei lavori pubblici, da affrontare con un'adeguata volontà politica. Per quanto riguarda la ricostruzione delle zone terremotate del Belice condivide i rilievi circa gli ostacoli che scaturiscono dall'azione dell'Ispettorato e dalla difficoltà di erogazione delle disponibilità finanziarie. Ribadisce poi l'esigenza di un urgente intervento per la viabilità stradale delle zone interne della Sicilia.

Prende quindi la parola il ministro Nicolazzi il quale, rilevato innanzitutto che il bilancio dei lavori pubblici si cala nella difficile situazione economico-sociale del Pae-

se, osserva che le sollecitazioni emerse dal dibattito, per molti versi condivisibili, devono tuttavia inquadrarsi realisticamente nella manovra di contenimento della spesa collegialmente decisa dal Governo per attenuare il fenomeno inflattivo. In questo contesto rileva che le esigenze dell'amministrazione dei lavori pubblici non hanno potuto obiettivamente trovare un adeguato riconoscimento e che quindi, attraverso una scelta sofferta, si è dovuto tener conto dei limiti imposti dalla governabilità complessiva della spesa pubblica.

Dopo essersi dichiarato d'accordo con i rilievi del senatore Tonutti circa gli articoli 41 e 42 del disegno di legge finanziaria, il rappresentante del Governo si sofferma sullo stato di attuazione del piano triennale delle opere pubbliche facendo presente che, come risulta dalla relazione fatta pervenire alla Commissione, l'amministrazione dei lavori pubblici ha rispettato gli impegni programmatici. Una nota positiva può altresì essere registrata a proposito dei residui passivi il cui contenimento dimostra il dinamismo del Ministero il quale, nonostante le persistenti carenze strutturali, ha ampliato la capacità e i ritmi di spesa, incrementando il volume degli impegni e dei pagamenti.

In merito poi ai problemi della difesa del suolo il ministro Nicolazzi, nel sottolineare l'indilazionabilità di un provvedimento legislativo a stralcio che consenta l'immediata utilizzazione dei finanziamenti per non pregiudicare tra l'altro le opere realizzate con il piano triennale, fa presente che comunque nello stesso provvedimento occorre già indicare i nuovi indirizzi che dovranno poi caratterizzare il provvedimento organico. Non è possibile eludere inoltre l'esigenza di apprestare il personale adeguato per provvedere ai molteplici adempimenti relativi alla difesa del territorio. Richiamando a tale riguardo le indicazioni del rapporto Gianini auspica vivamente che già in sede di stralcio le Commissioni riunite 8^a e 9^a del Senato tengano conto di tale problema e che comunque possano rapidamente definire l'iter del provvedimento in vista del quale inoltre il Ministero si è orientato a

stipulare convenzioni con singole regioni per lo studio di piani di bacino da tenere già pronti.

Passando a trattare del settore autostradale il ministro Nicolazzi ricorda il laborioso iter dei disegni di legge all'esame della Camera dei deputati facendo presente che in questi giorni potranno essere sciolti i nodi relativi alla procedura di definizione di tali provvedimenti. Dopo aver ricordato le esigenze di finanziamento per il completamento del piano triennale dell'ANAS e per l'avvio del nuovo programma, il ministro Nicolazzi precisa al senatore Del Ponte che proprio nella giornata di ieri sono stati approvati dall'ANAS i progetti esecutivi per la statale del Sempione che risultano anche superiori agli stanziamenti previsti dal piano triennale.

Nell'impegnarsi a far pervenire alla Commissione una dettagliata relazione sullo stato di attuazione del programma dell'ANAS nonché dei finanziamenti per le opere marittime, il ministro Nicolazzi, dopo aver ricordato che gli aspetti relativi all'edilizia scolastica competono essenzialmente al Ministero della pubblica istruzione, osserva, per quanto riguarda la ricostruzione del Belice, che nei frequenti incontri avuti con gli amministratori locali ha potuto registrare elementi di soddisfazione per l'opera in corso di attuazione. Circa le lamentate disfunzioni dell'Ispettorato rileva che il timore di possibili responsabilità induce i funzionari ad un particolare scrupolo. Conferma al riguardo il suo impegno ad individuare le eventuali carenze pur senza drammatizzare la situazione.

Dopo aver ricordato, per quanto riguarda Venezia, che si sta provvedendo all'approvazione di un progetto per la difesa dall'acqua alta mentre si sta approntando il rifinanziamento della legge speciale, il ministro Nicolazzi tratta quindi i problemi della

politica abitativa affermando che il Governo, invece di ricorrere ad un apposito decreto-legge ovvero ad un disegno di legge, ha preferito presentare una serie di articoli aggiuntivi al disegno di legge n. 2582, già all'esame della Camera, in modo da pervenire sollecitamente alla predisposizione di un testo organico in materia edilizia, finalizzando la stessa graduazione degli sfratti alla prospettiva di una soluzione definitiva e non episodica del problema della casa.

Sottolineata poi l'esigenza non soltanto di un rifinanziamento del piano decennale di cui alla legge n. 457 ma anche della predisposizione di ulteriori misure coerenti peraltro con le finalità del piano, il ministro Nicolazzi sottolinea l'opportunità di ricorrere all'acquisto di alloggi per attenuare le tensioni derivanti dagli sfratti estendendo tale misura di emergenza anche ai centri al di sotto dei 100.000 abitanti, senza trascurare peraltro il problema degli investimenti per nuove costruzioni. Sempre in riferimento alla legge n. 457, fa presente che lo slittamento dei fondi nell'arco del bilancio pluriennale lascia scoperto un anno di finanziamento del piano rendendo quindi necessario colmare tale lacuna.

A conclusione della sua esposizione il ministro Nicolazzi dichiara, in riferimento all'ordine del giorno del senatore Bozzello Verole ed altri, di poterlo eventualmente accettare soltanto come raccomandazione. Accogliendo un invito del presidente Vincelli, il senatore Masciadri dichiara, anche a nome degli altri proponenti, di ritirare l'ordine del giorno.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Riggio di predisporre un rapporto favorevole per la Commissione bilancio sullo stato di previsione dei lavori pubblici per l'esercizio 1982.

La seduta termina alle ore 13,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Intervengono i ministri del commercio con l'estero Capria e del turismo e dello spettacolo Signorello, nonché i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Quaranta e per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (**Tabella 14**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

— Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero (**Tab. 16**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame)

— Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) (**Tab. 20**)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Il senatore Noci svolge la relazione sulla tabella 16 del bilancio di previsione, sottolineando come esso non presenti elementi rilevanti di novità rispetto all'esercizio

precedente. Il bilancio è costituito in gran parte da trasferimenti correnti, principalmente a favore dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE). Il relatore rileva a questo proposito che le spese di funzionamento dell'Istituto sono più di tre volte superiori a quelle relative alle funzioni promozionali di esso.

Per quanto riguarda i trasferimenti ad organismi diversi dall'ICE, il relatore rileva la presenza di residui relativamente cospicui.

Nell'impostazione del bilancio, lasciano tracce sensibili i recenti provvedimenti legislativi che hanno interessato il settore: in particolare, il decreto-legge 28 maggio, numero 251, convertito, con modificazioni, nella legge 29 luglio 1981, n. 394.

Il relatore sottolinea quindi come l'andamento del commercio estero sia condizionato in modo determinante dalla situazione economica generale, la quale a sua volta è caratterizzata da una prospettiva di stagnazione, dalla crisi petrolifera e dalle note oscillazioni dei cambi monetari. I paesi industrializzati, in questa fase, puntano tutti egualmente sulle esportazioni, mentre appare limitata la prospettiva di un incremento delle importazioni dei paesi dell'OPEC; quanto ai paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio, il loro *deficit* commerciale è già gravissimo.

In un quadro complessivo caratterizzato dal *deficit* petrolifero ed agro-alimentare, alcuni settori industriali presentano un andamento preoccupante: in particolare, è del tutto negativo l'andamento della chimica (compresa la chimica primaria), nonché del settore metallurgico. Preoccupante è anche il disavanzo nel settore degli autoveicoli; tutto questo non viene a essere compensato dall'andamento favorevole dei settori tessile, dell'abbigliamento e meccanico.

La nostra bilancia commerciale risentirà certamente in modo positivo del recente riallineamento delle parità monetarie: al di là del breve periodo, sono comunque neces-

sari provvedimenti di ampio respiro, per il rilancio del sistema produttivo e per il superamento delle attuali difficoltà strutturali.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Forma sottolinea la presenza di spunti interessanti nella nota preliminare alla tabella, e rileva l'importanza dei progetti settoriali a medio e lungo termine, ivi specificati. Egli osserva che l'azione del Ministero del commercio con l'estero rappresenta solo l'elemento di un quadro più complesso, in cui operano del resto anche le amministrazioni dell'industria e del turismo; il disavanzo commerciale è determinato anche da elementi come le oscillazioni dei cambi, l'eccessivo costo del lavoro, la carenza di investimenti in tutti i settori (compresa l'agricoltura). Alcuni settori, e soprattutto quelli ad alta intensità di energia (come l'alluminio) appaiono compromessi in modo forse irreparabile. Non bisogna peraltro dimenticare, osserva l'oratore, che la bilancia commerciale italiana ha sempre avuto un andamento ciclico, per cui forse certi allarmismi sono eccessivi.

Il senatore Felicetti, che ha successivamente la parola, si sofferma dapprima su alcuni aspetti della tabella, quali la presenza di consistenti residui passivi, e la sostanziale continuità con i bilanci degli anni precedenti. Egli sottolinea quindi il ruolo preponderante dell'ICE rispetto al Ministero, ed auspica un dibattito sull'azione dell'Istituto; rileva l'incidenza di alcune leggi recenti, e dichiara di non sopravvalutare l'importanza degli articoli 35 e 37 del disegno di legge finanziaria. Il senatore Felicetti sottolinea quindi la serietà dell'attuale prospettiva di recessione, la gravità del *deficit* agro-alimentare, l'andamento negativo di settori strategici dell'industria. La modifica dei cambi monetari, egli osserva, può dare un sollievo nei tempi brevi, ma non risolve i problemi di fondo. In ogni caso, non sembra che la Conferenza del commercio con l'estero, a suo tempo salutata come un fatto di grande importanza, abbia lasciato tracce profonde nella politica del Ministero; e comunque, l'azione del Ministero del commercio con l'estero non ha prospettive di successo, se non si accompagna ad una politica

estera profondamente rinnovata, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con i paesi sottosviluppati. Persiste inoltre la mancanza di coordinamento tra i vari interventi incentivanti, che rende parzialmente inoperante un sistema di agevolazioni il cui costo ha raggiunto un livello abnorme, nell'ordine del 40 per cento del valore esportato. Per questi motivi, egli conclude, i comunisti esprimono un giudizio negativo sulla tabella 16.

Il senatore Lavezzari, che dichiara di farsi portavoce delle esperienze quotidiane degli imprenditori, lamenta la lentezza delle procedure relative alle esportazioni, e il ritardo nei rimborsi dell'IVA; egli afferma che i piccoli imprenditori appaiono troppo spesso privi di quell'aiuto e di quella protezione di cui beneficiano le grandi aziende pubbliche, spesso assai poco produttive.

Il senatore Bondi chiede al Ministro chiarimenti sull'andamento del settore delle fibre tessili, e sulla possibilità di esonerare dal deposito del 30 per cento le importazioni di oro destinate alla lavorazione nelle imprese del settore orafa, di cui sottolinea l'importanza per l'economia nazionale.

Il senatore Pistolese dichiara di ritenere eccessivi gli stanziamenti previsti nel disegno di legge finanziaria; egli esprime inoltre un giudizio drasticamente negativo sul deposito del 30 per cento, che a suo giudizio danneggia il commercio internazionale e costituisce una violazione degli impegni comunitari. Lamenta inoltre che vengano concesse agevolazioni ad organismi, quali i consorzi per le esportazioni, che — egli afferma — di fatto non esistono, e che le cooperative vengano poste in una situazione di privilegio nei confronti degli altri imprenditori.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Noci, che sottolinea particolarmente la necessità di un'azione coordinata di tutti i Ministri economici, per superare una situazione di decadenza del sistema economico italiano, sempre più ridotto al mero assemblaggio di prodotti altrui. Egli lamenta l'uso meramente assistenzialistico di strumenti di politica economica che avrebbero potuto essere positivi (come la cassa integrazione

guadagni) e sottolinea la necessità di una ripresa di competitività — che non può essere certamente frutto della sola azione del Ministero del commercio con l'estero — per un miglioramento dei conti con l'estero.

Il ministro Capria, dopo aver ricordato il costruttivo dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge n. 251, e la Conferenza per il commercio estero, afferma che il Ministero sta elaborando, su quella base, dei disegni di legge che saranno prossimamente presentati al Parlamento. Egli riconosce la incidenza negativa dei tempi e dei costi delle procedure, che — afferma poi — costituiscono una vera «tassa occulta» sulle esportazioni, valutabile in forse 5.000 miliardi. Egli riconosce inoltre la necessità di rendere più rapidi i rimborsi dell'IVA, e ricorda l'impegno del Governo per la riforma della legislazione valutaria.

Quanto ai problemi di politica economica di carattere più generale, il Ministro sottolinea il carattere selettivo, e comunque necessario, della politica di contenimento della spesa pubblica, che è intesa a ristabilire un giusto rapporto fra investimenti e spesa corrente.

Il Ministro accenna quindi ai problemi istituzionali dell'ICE, e sottolinea l'importanza degli stanziamenti previsti nel disegno di legge finanziaria.

Nel complesso, egli afferma, il sistema economico italiano resiste alle difficoltà mondiali, ma si avverte la necessità di una politica riformatrice, e non meramente congiunturale. Una ripresa di settori maturi, come quello tessile, è possibile; il vincolo del deposito del 30 per cento ha dato effetti positivi, e per taluni settori, come quello orafa, si sta studiando la possibilità di limitarne l'applicazione senza che ciò significhi scardinarlo. Dopo il 1976, prosegue il Ministro, vi sono state felici intuizioni e sono stati creati utili strumenti, che vanno potenziati e soprattutto coordinati. Della sensibilità del Ministero e dell'ICE nei confronti delle nuove aree geografiche ed economiche, rileva il Ministro, è testimonianza l'apertura di nuovi uffici dell'ICE in paesi finora trascurati. Rimane comunque determinante l'orientamento generale della poli-

tica economica, che richiede un forte coordinamento tra le varie amministrazioni interessate.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Pistolese, che annuncia il voto contrario del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di presentare alla 5ª Commissione rapporto favorevole sulla tabella 16, nei termini emersi dal dibattito.

Si apre quindi il dibattito sulla tabella 20, per la parte relativa al turismo, sulla quale il relatore Fracassi ha riferito nella seduta del 15 ottobre.

Il senatore Angelin rileva l'incoerenza tra la nota preliminare e la tabella, in cui v'è una riduzione delle spese promozionali e di incentivazione, che comporta un peggioramento della composizione della spesa. Non v'è traccia nel bilancio, egli afferma, delle indicazioni programmatiche e delle previsioni di spesa contenute nel Piano a medio termine; non si può fare affidamento sul « Fondo investimenti e occupazioni » previsto dal disegno di legge finanziaria, ed il Fondo per provvedimenti legislativi in corso, ridotto nel suo ammontare, appare vincolato ad altri obiettivi. Il solo stanziamento, in sé positivo, è connesso al disegno di legge di riforma dell'ENIT.

È necessaria, prosegue l'oratore, una legislazione che ponga le regioni in grado di effettuare l'attività di programmazione e di interventi che è di loro competenza; i trasferimenti alle regioni appaiono, nel bilancio di previsione, insufficienti, in quanto identici all'anno precedente nonostante l'inflazione registrata.

Il disegno di legge finanziaria, prosegue il senatore Angelin, contiene delle limitazioni relative alle cure termali, che avranno effetti molto negativi anche dal punto di vista turistico: se devono essere realizzate delle economie nella spesa sanitaria, bisogna evitare che esse danneggino un settore di così rilevante importanza.

Nel 1981, egli aggiunge, si è avuta una stagnazione nel flusso di turisti stranieri, accompagnata da una riduzione (in termini reali) delle entrate valutarie: ciò che è di-

minuito è la competitività dell'offerta italiana, dal duplice punto di vista del costo e della qualità dei servizi. L'oratore sottolinea quindi l'importanza sia, in generale, dell'azione promozionale, affidata a vari organismi; sia, in particolare, del turismo meridionale, per cui molto è ancora da fare, anche al di là del ripristino di ciò che è stato distrutto dal terremoto; sia infine, della programmazione regionale straordinaria, che dovrà costituire lo strumento fondamentale di intervento nel settore. Egli conclude annunciando il voto contrario dei senatori comunisti.

Il senatore Vettori, dopo aver sottolineato l'impatto che sull'andamento del turismo hanno fattori estranei di varie specie, lamenta la mancanza di una « cultura turistica », tale da impedire che delle risorse turistiche si faccia uno sfruttamento di rapina. Egli sottolinea la necessità e l'urgenza della riforma dell'ENIT, nel quadro del rilancio della necessaria azione promozionale. Più importante, peraltro, gli sembra la riqualificazione dell'offerta, che deve ormai essere diversificata (esistono un turismo della montagna, un turismo della neve, un turismo della cultura e via discorrendo), e che deve migliorare sotto il profilo della qualità del servizio e della professionalità degli addetti. È necessario che il settore del turismo non sia danneggiato da iniziative avventurose ed improvvisate; quanto all'azione del Governo, l'oratore sottolinea la necessità del provvedimento di legge-quadro, di cui il Senato intende occuparsi nei prossimi mesi.

Il senatore Pistolese si dichiara contrario alla tabella 20, che appare condizionata da tutto un orientamento di politica economica, che si esprime nel bilancio di previsione non meno che nel disegno di legge finanziaria. Egli sottolinea quindi come sul turismo si riflettano tutti gli aspetti della crisi del paese a cominciare dal problema dell'ordine pubblico; segnala i gravi problemi del turismo meridionale, ed in particolare i danni che il terremoto ha arrecato al turismo napoletano; mette in evidenza l'importanza del turismo nel quadro della vocazione terziaria dell'economia meridionale.

Al Sud, egli afferma, non si fanno investimenti sufficienti, e le stesse riserve stabilite da alcune leggi restano inutilizzate.

Il senatore Longo dichiara di ritenere inevitabile il condizionamento della politica finanziaria generale, anche nei confronti della politica turistica. Nel complesso, comunque, egli ritiene che non debba essere sopravvalutata l'importanza dell'intervento pubblico per l'andamento di un settore come quello turistico, in cui sono più importanti **la mentalità e la professionalità degli operatori**. Troppo spesso, egli afferma, si rileva un atteggiamento di rapina nei confronti dei turisti, fondato evidentemente sull'illusorio presupposto della permanenza di un flusso turistico determinato dalle attrattive del nostro paese.

Il presidente Gualtieri ricorda che di molti problemi la Commissione intende discutere ampiamente in connessione con i disegni di legge-quadro.

Il relatore Fracassi replica agli oratori intervenuti nel dibattito e si sofferma in primo luogo sulle conseguenze negative che l'articolo 30 del disegno di legge finanziaria avrà sull'assistenza termale, di cui sottolinea l'importanza sia sanitaria che economica. Egli si associa alle considerazioni svolte dal senatore Vettori, e richiama alcuni problemi di carattere più generale, ricordando l'incidenza sul settore turistico delle misure valutarie, della spinta inflazionistica e dei problemi relativi all'ordine pubblico e particolarmente ai sequestri di persona. Sottolinea infine l'urgenza della legge-quadro e della riforma dell'ENIT e l'importanza del turismo per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Signorello ricorda come dai dati relativi al 1981 si rilevi una limitata flessione del flusso turistico straniero, che appare comunque contenuta; nell'apporto valutario dei turisti stranieri si ha inoltre un aumento superiore all'indice inflattivo. Egli riconosce che, tradizionalmente, il turismo è sempre stato considerato un feno-

meno più o meno spontaneo, con le negative conseguenze ricordate da molti oratori: si hanno peraltro segni di una maggiore e più consapevole attenzione della pubblica opinione.

Il Ministro sottolinea quindi l'urgenza della riforma dell'ENIT, cui viene attribuita una sufficiente dotazione finanziaria, e della legge-quadro (ricordando che il disegno di legge governativo prevede incentivi per 300 miliardi in tre anni). Egli informa inoltre che su quest'ultimo tema si stanno avviando a conclusione fruttuosi incontri tra il Ministero e gli assessorati regionali. Si dichiara inoltre convinto della necessità di agevolazioni per i turisti stranieri, in ordine ai buoni benzina ed ai pedaggi autostradali.

Il Ministro ricorda quindi la grande importanza del turismo per il Mezzogiorno, e sottolinea la necessità di assicurare alle imprese del settore agevolazioni e condizioni paragonabili a quelle delle altre imprese; egli rileva l'importanza che fattori economici di ogni genere (costo del lavoro, e simili) hanno anche per questo settore, e richiama le indicazioni del Piano a medio termine. Dopo aver ricordato con compiacimento il successo dell'Assemblea generale dell'organizzazione mondiale del turismo, svoltasi a Roma nel mese di settembre, il Ministro si sofferma brevemente sulla questione, da più parti sollevata, dell'assistenza termale auspicando che essa possa essere risolta senza danneggiare un settore di rilevante importanza economica oltre che sanitaria.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Fracassi di presentare alla 5ª Commissione rapporto favorevole alla tabella, nei termini emersi dal dibattito.

Il seguito dell'esame del disegno di legge finanziaria, e l'esame della tabella 14 del bilancio di previsione, vengono rinviati.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, al termine della seduta dell'Assemblea, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

URBANI

indi del Presidente

GUALTIERI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fontana.

La seduta inizia alle ore 18,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1982 (Tab. 14)

Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame.

Si apre il dibattito sulla Tabella (iniziato il 15 ottobre) con un intervento del senatore Bondi. L'oratore afferma di dover esprimere un giudizio fortemente critico sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella 14. Si è infatti in presenza di un ennesimo tentativo di far pagare ai più deboli i costi della crisi, senza tra l'altro neppure offrire una politica che possa indurre a sperare in un suo superamento. Tutta l'impostazione del disegno di legge finanziaria, egli afferma, ha l'intollerabile funzione di rimettere in discussione conquiste storiche del popolo italiano, come quella del Servizio sanitario nazionale, facendo pagare, con i *ticket*, le categorie che in realtà hanno più bisogno di essere curate e trascurando ancora una volta di individuare le fasce che sono ancora esentate dalla contribuzione.

Non è certo dunque un atto di giustizia quello che in tal modo si opera nei confronti dei più deboli.

Ciò premesso, ricorda che anche il Partito comunista è gravemente preoccupato per la situazione economica: tuttavia si sforza di dare ad essa una risposta positiva, che mira soprattutto al rilancio produttivo.

Le proposte contenute nella tabella del Ministero dell'industria sono invece di tale inconsistenza di far ritenere con certezza che la crisi in cui versa il paese, ed in particolare quella industriale, sarà difficilmente superata.

L'oratore si sofferma poi a trattare i problemi dell'industria, asserendo che la crisi delle grandi imprese, e tra esse soprattutto di quelle a partecipazione statale, per le quali è ormai impellente giungere alla riforma, si è estesa sino a coinvolgere la piccola e media industria, come dimostra il massiccio ricorso alla cassa integrazione, ed è tanto più grave in quei settori che dovrebbero essere stati oggetto dei programmi finalizzati *ex lege* n. 675.

Lamentato che non è stata resa nota la relazione del Governo sullo stato dell'industria per lo scorso anno, si domanda se esista in realtà una manovra complessiva da parte del bilancio e del disegno di legge finanziaria nel settore industriale. Il disegno di legge finanziaria infatti riguarda questo fondamentale comparto solo con lo stanziamento previsto nell'articolo 3: relativamente ad esso deve affermare da una parte che non è certo con una limitata fiscalizzazione degli oneri sociali che si può stimolare un consistente rilancio produttivo, e dall'altra che l'esiguità del fondo previsto per gli investimenti ed il fatto che molti Ministri l'hanno già fatto oggetto del proprio interessamento, inducono a ritenere che non si potrà giungere ai risultati sperati.

Passa quindi ad esaminare approfonditamente le varie appostazioni di bilancio relative all'industria, sottolineando la diminuzione che definisce impressionante dei fondi destinati alle spese in conto capitale.

Se ciò si aggiunge alla scarsissima capacità di spesa del Ministero e alla modesta funzionalità dell'apparato, che ha avuto so-

stanzialmente la responsabilità di frenare l'applicazione di importanti leggi — cita a tale proposito il caso della pressochè totale paralisi dell'ufficio brevetti — si comprende come la tendenza attuale sia quella dell'affidamento di funzioni in sè proprie dell'Esecutivo in capo ad organismi autonomi, al di fuori da ogni logico principio di responsabilità politica.

Il senatore Bondi conclude dichiarando la contrarietà del Gruppo comunista al disegno di legge finanziaria e alla tabella 14 e preannunciando proposte di modificazioni nei confronti delle quali chiede l'attenzione delle altre parti politiche: in ogni caso, egli invita la Commissione ad esprimersi in termini che tengano conto delle critiche e dei suggerimenti avanzati.

Prende quindi la parola il senatore Pistolese, che ritiene inidonea la manovra proposta con i documenti finanziari all'esame, tanto più che la congiuntura internazionale induce a ritenere che il « tetto » dell'inflazione verrà facilmente sfondato.

Lamenta quindi che il disegno di legge finanziaria all'industria pressochè non faccia cenno, se non nell'articolo 3, laddove si prevede un fondo che sarà senza dubbio oggetto di contese tra numerosi Ministri.

A proposito della differenziazione dei *ticket* in materia sanitaria, osserva che, per tal via, si compromette gravemente l'applicazione del dettato della Costituzione, facendo pagare in modo diverso uguali servizi offerti ai cittadini.

Dopo aver osservato che i contributi a carico dei commercianti e degli artigiani vengono eccessivamente elevati, chiede di conoscere se anche gli stanziamenti a favore delle partecipazioni statali rientrano nella posta complessiva prevista nell'articolo 3.

Ritiene poi che l'unico mezzo per superare la crisi del settore produttivo sia quello di incrementare la produttività oraria, mediante l'introduzione di più rigorose misure legislative, in modo da favorire la competitività internazionale delle nostre produzioni.

Il senatore Pistolese conclude con un rilievo che riguarda l'attività bancaria: egli depreca la prevaricazione degli organismi po-

litici che, a tale settore, vogliono imporre scelte non tecnico-operative, ma di natura politica.

Il senatore Fragassi deplora che per l'artigianato, che pure è uno dei rari settori dinamici, siano previsti stanziamenti sempre più esigui; in particolare, egli rileva l'insufficienza dei fondi messi a disposizione dell'Artigiancassa: in un analitico esame delle poste di bilancio relative a questo settore, mette in evidenza sia la limitatezza degli stanziamenti sia la perdita dei residui relativi alla legislazione a favore dei consorzi di piccole e medie imprese, e conclude sottolineando la necessità di una politica di programmazione e di incentivazione per il settore.

Il senatore Rossi afferma l'esigenza di ridare all'industria una effettiva libertà di movimento, rimuovendo certe gabbie che sono state via via costruite; al tempo stesso egli sottolinea la necessità di ricostruire un effettivo centro decisionale, capace di attuare effettivamente le leggi: il Ministero dell'industria, infatti, non è sempre in grado di far fronte a tale compito (è a tutti noto il caso dell'ufficio brevetti). Il senatore Rossi richiama inoltre l'attenzione sull'effetto che, per l'industria, hanno leggi elaborate da altri Ministeri, ad esempio in tema di collocamento, e conclude sottolineando la necessità sia della grande che della piccola industria e l'esigenza di una politica industriale non utopica, ma realizzatrice.

Il senatore Miana rileva l'assenza di una strategia capace di combattere l'inflazione evitando la recessione, attraverso la riqualificazione della spesa pubblica. Egli esprime perplessità in ordine all'impostazione data al problema dell'indebitamento e del contenimento della spesa, e dai criteri seguiti per la riqualificazione della spesa: esistono problemi di inefficienza delle strutture, egli afferma, in ordine ai quali sono possibili interventi anche immediati.

Dopo aver accennato alla questione del costo del lavoro e delle spese previdenziali, nonché a quella della tassazione del lavoro dipendente, il senatore Miana sottolinea l'importanza che, per la lotta all'inflazione,

hanno la politica delle tariffe e quella dei prezzi.

È necessaria una politica della spesa orientata nel senso della riqualificazione dell'apparato produttivo, ed attenta alle ripercussioni che si determinano nel corpo sociale.

Il senatore Miana osserva quindi come il fondo investimenti previsto nel disegno di legge finanziaria resti del tutto indeterminato, e come si verificano segni di difficoltà in importanti settori industriali (siderurgia, chimica, automobile) ed anche tra le piccole e medie imprese. Nella relazione previsionale e programmatica non vi sono accenni ad una prossima ripresa; manca del tutto una politica meridionalistica, capace di coinvolgere le Regioni, gli enti locali, i sindacati e gli imprenditori. Sono scomparsi, egli afferma a conclusione del suo intervento, gli elementi innovatori che pure erano in qualche modo emersi negli anni scorsi.

Il senatore Pollidoro chiede al Ministro di chiarire la sua posizione in ordine alla paralisi del credito agevolato (e particolarmente di quello al commercio), che si verifica a causa dell'atteggiamento delle banche, a seguito della stretta creditizia di luglio. Le conseguenze di tale situazione, egli afferma, sono incalcolabili, e troppo tempo è già stato perso. L'oratore conclude il suo intervento ricordando che tuttora permane la necessità di una riforma e razionalizzazione del CIP.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Vettori, che sottolinea come l'apparente ristrettezza del bilancio si inserisca in una situazione che già da tempo è caratterizzata da una smisurata dilatazione della spesa pubblica e del *deficit*. Il relatore sottolinea i problemi di efficienza dell'apparato statale, e rileva la gravità della situazione del credito agevolato, che d'altra parte viene speso concesso in presenza di garanzie insufficienti. Il sistema produttivo, egli afferma, è ormai caratterizzato da una generale distorsione dei meccanismi di mercato, e da un deterioramento delle strutture produttive che compromette la posizione internazionale dell'Italia e può portare alla crisi dello stesso sistema civile.

Il relatore Vettori si sofferma quindi su alcune questioni più particolari emerse dal dibattito: la gestione dei Mediocrediti regionali, la situazione dell'artigianato, i consorzi tra piccole e medie imprese. Egli conclude dichiarandosi preoccupato, come cittadino, per il peso che l'enorme apparato dello Stato esercita sul sistema economico, senza essere sempre adeguatamente produttivo sotto il profilo della erogazione di servizi.

Ha quindi la parola il Ministro dell'industria.

Il senatore Marcora esprime la sua preoccupazione per l'aggravarsi della situazione economica, preoccupazione che gli sembra condivisa da tutti gli oratori intervenuti. L'Italia, egli afferma, ha ormai perso il contatto non solo con i paesi più progrediti, ma anche con quelli intermedi (fra i quali si collocava), senza peraltro rientrare — non fosse che per il maggiore costo del lavoro — tra i paesi sottosviluppati. I dati economici del 1981 sono negativi: il reddito è calato dello 0,5 per cento, la bilancia dei pagamenti correnti accusa un disavanzo di 8-9.000 miliardi, i prezzi sono cresciuti del 19 per cento, il fabbisogno del settore pubblico allargato rimane al 12 per cento del PIL. Sono livelli, afferma il Ministro, non più compatibili con i sistemi occidentali, sicchè non c'è motivo di stupirsi se l'Italia non viene invitata a partecipare alle Conferenze dei paesi industrializzati. Il tasso di inflazione supera dell'8 per cento quello medio della CEE (ma nei confronti della Germania Federale la differenza è del 13-14 per cento): la svalutazione era inevitabile, e non ha fondamento la tesi secondo cui l'iniziativa sarebbe venuta dalla Francia. Gli oneri per interessi passivi superano i 34.000 miliardi; in aprile, verranno a scadenza 26.000 miliardi di titoli di Stato pluriennali.

Non è vero, afferma il Ministro, che il Governo abbia chiesto ai lavoratori sacrifici insopportabili: i sacrifici che saranno imposti ai lavoratori dipendenti sono valutabili in 2.500-3.000 miliardi, cifra largamente inferiore al minore prelievo fiscale che farà seguito alla correzione delle aliquote

(per non parlare di altre spese di carattere sociale, che lo Stato continua a sopportare).

O il sistema diviene più produttivo, afferma il Ministro, o la situazione non potrà che peggiorare: allora sacrifici ce ne saranno per tutti, e pesanti.

Fra le situazioni più gravi, il Ministro ricorda (fornendo dati analitici) quella conseguente alle difficoltà finanziarie dell'Enel; e rileva che la cassa integrazione guadagni è divenuta un « cuscinetto », che ha lo scopo di attenuare il peso del problema più drammatico, che è quello della disoccupazione.

Sono problemi, afferma il Ministro, che devono essere affrontati in modo responsabile con la collaborazione di tutti.

Il Ministro passa quindi all'esame di questioni più particolari. Per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 675 del 1977, rileva che tale legge ha cominciato a funzionare, tanto che egli ha preferito non presentare, per il momento, proposte di riforma; per quanto riguarda il fondo investimenti e occupazione, afferma che non deve essere destinato solo a provvedere a situazioni di emergenza. Quanto al relativo stanziamento, 1.000 miliardi sono destinati all'Enel, che riceverà altri 1.000 miliardi in base ad un accantonamento già inserito nel bilancio, e 2.000 miliardi nel quadro del fabbisogno del settore pubblico allargato. In ogni caso, un equilibrio di bilancio (che presuppone una revisione delle tariffe) è necessario perchè l'Enel possa ricorrere, come ci si propone, ai finanziamenti comunitari. Anche per l'Artigianocassa, afferma il Ministro, sono previsti maggiori stanziamenti.

Della politica dei prezzi il Ministro si riserva di parlare in altra occasione; mentre dell'azione del Governo per il recupero del *gap* energetico avverte che si parlerà ampiamente nel corso del dibattito che si svolgerà domani, in Commissione, sul Piano energetico nazionale. Il Ministro esprime quindi il suo favore per le forme di intervento statale nei confronti di imprese potenzialmente vitali, i cui dipendenti siano disponibili a portare capitale, nella forma di cooperativa di produzione o altrimenti; per quanto riguarda il credito agevolato,

dopo aver ribadito il ruolo insopprimibile della decisione politica (sia pure dopo una istruttoria effettuata dalle banche), preannuncia la presentazione di un disegno di legge per il quale è in corso il necessario concerto con il Ministro del tesoro.

Il Ministro conclude mettendo in guardia contro false economie, come quelle relative alle spese correnti che, a volte, mettono l'Amministrazione nell'impossibilità di funzionare, e confermando la necessità di una politica di investimenti atta a contenere la disoccupazione.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vettori di presentare rapporto favorevole sulla tabella 14, nei termini emersi

dal dibattito; essa dà altresì mandato allo stesso senatore Vettori di presentare alla 5ª Commissione un parere favorevole sul disegno di legge finanziaria.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri avverte che la Commissione è convocata nella giornata di domani, oltre che la mattina alle ore 9,30 per l'esame del Piano energetico nazionale, anche nel pomeriggio alle ore 16, per il seguito dell'esame — in sede referente — del disegno di legge n. 1457.

La seduta termina alle ore 21,50.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Di Giesi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUL PROCESSO VERBALE

La senatrice Ravaioli, con riferimento al resoconto sommario della seduta pomeridiana di ieri, afferma che non risulta ivi chiaramente riportata l'affermazione del ministro Di Giesi secondo cui non esisterebbe un problema specifico dell'occupazione femminile e giovanile: poichè ella ritiene che tale affermazione sia stata fatta, si riserva di chiedere il resoconto stenografico. Dopo che il presidente Toros ha dato lettura del richiamato passo del resoconto, il ministro Di Giesi conferma che quanto ivi riportato è pienamente conforme alle sue dichiarazioni, giacchè, egli ribadisce, ha inteso far rilevare alla senatrice Ravaioli che il problema dell'occupazione femminile, come quello dell'occupazione giovanile, rientrano in quello più generale dell'occupazione e della politica attiva del lavoro che il suo Dicastero ha intrapreso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1982 (Tab. 15)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, rinviato nella seduta notturna di ieri.

Ha luogo la replica del relatore Romei. L'oratore, ribadito preliminarmente che il disegno di legge finanziaria contiene una manovra politica di contenimento della spesa entro limiti sostanzialmente accettabili, condivide le osservazioni di chi ha prospettato l'esigenza di maggiore chiarezza relativamente alla destinazione degli stanziamenti previsti per il fondo investimenti e occupazione.

Con riferimento poi a taluni rilievi dei senatori del Gruppo comunista (a proposito del prelievo contributivo per i lavoratori autonomi) sottolinea, tra l'altro, che per un lavoratore agricolo iscritto per 51 giornate lavorative l'onere contributivo è pari a circa lire 250 mila annue, onere che invece si raddoppia ove riferito ad un coltivatore diretto; l'ipotesi ventilata dal senatore Antoniazzi può quindi essere apprezzata anche se occorrerebbe ovviamente approfondirne gli aspetti tecnici e le implicazioni economiche.

Dopo aver quindi sottolineato ancora una volta come la realtà del Paese dimostri chiaramente l'esistenza di una spaccatura tra la parte protetta del mondo del lavoro e quella che non lo è, il relatore Romei, con riferimento alle critiche avanzate sul disegno di legge finanziaria per le quali essa svuoterebbe di contenuto le riforme pendenti, afferma che se tale può entro certi limiti considerarsi l'effetto, esso è dovuto a chi ha impedito o ritardato l'iter parlamentare delle predette riforme, oltre che allo scadimento generale della strategia politica. Alla luce di queste considerazioni le soluzioni parziali prospettate in seno al dise-

gno di legge finanziaria appaiono assolutamente necessarie.

Al senatore Ziccardi fa presente che quanto da lui ipotizzato presupporrebbe una notevole capacità di progettazione di opere pubbliche o di servizi sociali che non è dato attualmente di riscontrare nella realtà. Con riferimento alle considerazioni del senatore Mitrotti, ribadisce il principio incompressibile della libertà sindacale sancito dal primo comma dell'articolo 39 della Costituzione, e la non rilevanza dell'obbligo di registrazione dei sindacati che a suo avviso deve interpretarsi come « onere » ai soli fini dell'eventuale efficacia *erga omnes* dei contratti stipulati. In proposito, inoltre — afferma il relatore — è da respingere qualsiasi tentativo diretto a limitare o a condizionare in via normativa le libertà sindacali previste dalla Costituzione.

Ribadita quindi l'esigenza già prospettata nella sua relazione in ordine al reperimento delle somme necessarie (stimabili in circa 70 miliardi) per assicurare la corresponsione di un gettone di presenza ai componenti delle commissioni locali per la manodopera agricola, il relatore lamenta che nello stato di previsione in esame sia stata inserita una diminuzione di ben 48 miliardi sui capitoli destinati all'orientamento e alla formazione professionale.

In ordine all'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, il relatore precisa che la norma può essere condivisa a condizione che venga riformulata nel senso di far rientrare nel computo dei 40 anni di contribuzione tutti i servizi riscattabili o comunque utili a pensione. Quanto all'articolo 21, si tratta di una norma necessaria e la sede appare giustificata stante l'imminente scadenza della proroga del diritto alle prestazioni previdenziali per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata. Inoltre, l'articolo 21, assicurando la parità previdenziale dei lavoratori dell'agricoltura con quelli dei settori extra-agricoli (limitatamente ai lavoratori a tempo indeterminato) rende di fatto vana ogni collusione tra gli interessi dei datori di lavoro e del lavoratore per l'evasione dei pagamenti contributivi e per l'indebita percezione dei sus-

sidi di disoccupazione. Proposta quindi la soppressione del riferimento allo SCAU di cui all'ultimo comma, il relatore osserva — con riferimento all'articolo 25 — che l'adeguamento dei contributi è obbligatorio per legge quando si verificano determinati squilibri finanziari; ciò che invece non può condividersi è che al riequilibrio si provvede con l'aumento contributivo posto ad esclusivo carico dei lavoratori. Condivise quindi le osservazioni del senatore Melandri in merito all'articolo 30, tiene tuttavia a precisare che i congedi straordinari nel settore del pubblico impiego per le cure termali risultano riconosciuti in via contrattuale. Quanto agli articoli 39 e 40, le perplessità derivano — ad avviso del relatore — da una eccessiva severità nella normativa ivi prevista per le anticipazioni del tesoro alle altre amministrazioni centrali dello Stato: si impone quindi una correzione in tal senso ovvero la soppressione dei predetti articoli.

In conclusione, il relatore propone, quanto al disegno di legge n. 1583, di esprimere un parere favorevole che tenga conto delle osservazioni evidenziate nel dibattito, osservazioni che potrebbero anche riferirsi alla necessità di ipotizzare maggiori spese quando queste possano effettivamente essere coperte con adeguate maggiori entrate.

Per quanto riguarda infine la tabella numero 15, confermando la sua opinione favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, chiede che la Commissione gli conferisca il mandato di trasmettere un rapporto in tal senso alla Commissione bilancio.

Replica successivamente il ministro Di Giesi che, ringraziando gli oratori intervenuti nel dibattito, concorda con quanti hanno sostenuto l'inscindibile rapporto di connessione tra inflazione e occupazione, e condiviso le finalità complessive del disegno di legge finanziaria intese a difendere i livelli occupazionali e ad agire da freno alla spirale inflazionistica. Naturalmente tale obiettivo potrà essere perseguito ove si renda effettivamente governabile la finanza pubblica ed ove l'utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili sia concepita per l'incre-

mento della produzione e la difesa dell'occupazione. Osservato poi che il sistema economico riscontrabile nel paese non consente, senza l'apporto dell'intervento pubblico, di assorbire tutte le forze di lavoro disponibili, il Ministro del lavoro sottolinea che la politica di programmazione e di investimenti a sostegno dell'occupazione dovrà tener conto di una seria e compiuta analisi dell'offerta di lavoro. La gestione del collocamento e dell'avviamento al lavoro richiede inoltre un sofisticato sistema informativo capace di valutarne le dimensioni e le tendenze, nonché lo sviluppo della formazione professionale e l'adeguatezza dei servizi dell'impiego. A questi requisiti risponde, globalmente considerato, il disegno di legge n. 760 recentemente approvato dalla Camera dei deputati: si tratta di un provvedimento che, anche se ulteriormente perfezionabile in taluni suoi punti, dovrebbe essere sollecitamente approvato anche dal Senato.

Dato, quindi, conto dei principali punti innovativi della riforma del collocamento, il rappresentante del Governo insiste sulla necessità di realizzare un osservatorio permanente sul mercato del lavoro: si tratta di un obiettivo indispensabile che presuppone peraltro il potenziamento delle strutture amministrative del Ministero, attualmente assolutamente carenti al punto che, anche per questo aspetto, il Ministero del lavoro si limita a svolgere funzioni di mera mediazione dei conflitti sociali, rinunciando al ruolo di protagonista che gli spetta per l'espletamento dei suoi compiti istituzionali.

L'anticipata sperimentazione della riforma dell'impiego recentemente attuata in Campania e in Basilicata costituisce indubbiamente un precedente significativo in vista del varo della generale riforma del collocamento. Una tendenza, sicuramente meritevole di inversione, è quella di un certo immobilismo occupazionale che non consente di dare adeguati spazi alle possibilità offerte da una situazione del mercato del lavoro che in Italia presenta aspetti peculiari e in taluni casi contraddittori. Altro problema che merita la massima considerazione è quello della regolamentazione del

lavoro *part-time* (sul quale il Governo si riserva di presentare al più presto un apposito disegno di legge): beninteso, a determinate condizioni, cioè per promuovere nuove forme occupazionali che se normativamente disciplinate non faranno correre il rischio di provocare sperequazioni o situazioni discriminate.

Venendo a trattare più specificamente dei problemi previdenziali, il Ministro, individuati gli obiettivi che la riforma del sistema dovrebbe conseguire (diversificazione tra previdenza vera e propria e assistenza, equilibrio finanziario degli istituti previdenziali, razionalizzazione del sistema di gestione), afferma che la mancata approvazione dei disegni di legge pendenti in materia ha determinato l'esigenza di inserire una parziale normativa in materia nell'ambito del disegno di legge finanziaria. Respinti poi i rilievi di incostituzionalità relativamente al secondo comma dell'articolo 25 del disegno di legge finanziaria, si sofferma sul problema della formazione professionale, osservando che il fatto che non siano previsti stanziamenti nel contesto della legge finanziaria rischia di interrompere iniziative già avviate; pertanto, occorrerà valutare se è il caso di riservare finanziamenti a tal fine.

Rileva poi che i problemi relativi alla struttura dell'Amministrazione del lavoro, con particolare riferimento alla inadeguatezza degli organici e alla loro preparazione professionale, sono oggetto del massimo sforzo del Ministero, soprattutto nella considerazione dell'indispensabile apporto delle strutture per lo svolgimento dell'attività del Ministero stesso, con particolare riferimento a quella di controllo. Comunque, la già avanzata riforma delle strutture in senso manageriale sarà senza dubbio di fondamentale importanza e costituisce una significativa innovazione nell'ambito della pubblica amministrazione.

Passa quindi a rispondere ai quesiti posti durante il dibattito.

Al senatore Cazzato fa presente che manca un espresso finanziamento per il disegno di legge relativo all'avviamento al lavoro perchè ovviamente non è ancora divenuto legge.

Si dice poi favorevole alla proposta, avanzata dal senatore Ziccardi, di destinare forze di lavoro disoccupate al progetto di irrigazione del Mezzogiorno. Afferma anzi che si farà carico di prendere le opportune iniziative presso i Ministeri competenti.

Per quanto riguarda l'utilizzazione a scopi pubblici dei lavoratori in cassa integrazione, si dichiara favorevole a rinvenire meccanismi per legare l'erogazione dei sussidi a prestazioni lavorative o alla frequenza di corsi di formazione; tuttavia, non crede che sia attuabile la proposta di imporre ad essi attività lavorative completamente estranee a quelle per le quali hanno una specifica formazione professionale. In ogni caso, però, le erogazioni della cassa integrazione non potranno avvenire in costanza dello svolgimento di altri lavori.

Si dichiara poi favorevole ad incentivare forme cooperative, nell'ambito della politica dell'occupazione giovanile: pertanto, il Ministero intende organizzare una seconda conferenza della cooperazione.

Al senatore Bombardieri fa osservare che l'elevazione dell'età pensionabile era stata richiesta da pressochè tutte le parti politiche e sindacali: si è quindi ritenuto opportuno anticiparla rispetto all'attesa riforma complessiva delle pensioni.

Al senatore Mitrotti fa presente che il Ministero del lavoro non fa distinzione tra i sindacati, ma tiene conto esclusivamente della loro effettiva rappresentatività.

Circa i problemi sollevati dal senatore Mola, osserva che esistono obiettive difficoltà per la soppressione del meccanismo concorsuale per i posti del settore pubblico, mentre controlli sulle liste dei disoccupati sono stati effettuati — tanto che si è giunti a cancellare un certo numero di persone che avevano per altra via un'attività lavorativa — anche nell'ambito di quelle relative alla città di Napoli. Relativamente alla scadenza del sussidio per i giovani disoccupati delle zone terremotate, il Ministro del lavoro afferma che sono state individuate concrete possibilità lavorative, che nei prossimi mesi porteranno alla disponibilità di un certo numero di posti di lavoro. In ogni caso, gli enti locali stanno predisponendo un piano di corsi finalizzati all'occupazione, tenen-

do anche conto di quanto si potrà fare nel campo delle opere pubbliche per gli interventi successivi alla prima fase di emergenza dopo il terremoto.

Fa quindi notare al senatore Manente Comunale che il problema degli elenchi anagrafici è grave e il Governo si muove nella direzione di fare « pulizia », cancellando quanti non hanno diritto all'iscrizione. Per quanto riguarda i problemi della previdenza agricola, nell'auspicare che venga sollecitamente approvato il disegno di legge governativo in materia, rileva che il passaggio dalla contribuzione capitolaria a quella basata sui redditi effettivi porterà certamente ordine al settore.

Concorda, poi, con la proposta del senatore Melandri di estendere la normativa sull'apprendistato anche ai diplomati e di evitare quei fenomeni di appalto di manodopera che vengono attuati mediante lo strumento delle cooperative di servizio. Fa presente che l'abolizione della gratuità delle cure termali non riguarda la competenza primaria della Commissione, pur rendendosi conto dei problemi occupazionali del relativo indotto.

Osserva, al senatore Grazioli, che le condizioni economiche del Paese non sono tali da consentire più ampie generalizzazioni della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per quanto riguarda gli specifici problemi del lavoro femminile, fa presente che il Governo è favorevole all'adozione di quei provvedimenti che, come l'orario flessibile e il lavoro *part-time*, agevolino i compiti della donna che lavora. Tiene altresì conto della necessità di venire incontro allo stato di difficoltà finanziaria in cui versano le famiglie monoreddito, che andranno in qualche modo equiparate a quelle bireddito, in modo da giungere a qualche forma di redistribuzione dei benefici netti. Osserva comunque che è intenzione del Governo istituire una commissione specifica che si occupi dei problemi del lavoro femminile, applicando così una risoluzione della CEE, nell'ambito della normativa già esistente, che — si deve notare — ha abolito ogni discriminazione in ragione del sesso.

I problemi causati dalla presenza di un numero ingente di lavoratori stranieri, sfrut-

tati e privi di adeguate garanzie, è senza dubbio grave. Pertanto il Ministero sta predisponendo un disegno di legge che ne normalizzi la loro presenza in Italia, prevedendo fra l'altro per essi uguale trattamento giuridico ed economico rispetto ai lavoratori italiani, un regolare accesso nel territorio nazionale e un ugualmente regolare contratto di lavoro.

Al senatore Antoniazzi risponde che è intenzione del Ministero eliminare il fenomeno dell'evasione contributiva; il che potrà però avvenire solo con il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione. È poi favorevole a un sistema di contribuzione agricola basata sul reddito, mentre fa presente che la limitazione prevista nell'articolo 25

non è tale da creare danni alla funzionalità dell'INPS.

Conclude, infine, auspicando l'espressione da parte della Commissione di un parere favorevole sul disegno di legge finanziaria e la trasmissione di un rapporto nello stesso senso sulla Tabella 15.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 ottobre, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,15.

IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCOLEDI 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Vice Presidente

CIACCI

Indi del Presidente

PITTELLA

*Interviene il ministro della sanità Altissimo.**La seduta inizia alle ore 10,10.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)
(Parere alla 5ª Commissione)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1982 (Tab. 19)
(Rapporto alla 5ª Commissione)
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione riprende l'esame sospeso ieri. Interviene il senatore Pittella. Ricorda che sui documenti in esame il giudizio suo personale e del Gruppo socialista, a nome del quale parla, è stato di viva preoccupazione e di perplessità, ma comunque caratterizzato da un senso di piena responsabilità a causa della consapevolezza dello sforzo svolto dal Governo al fine di ridurre il disavanzo pubblico all'interno del tetto dei 50.000 miliardi e di raffreddare la dinamica inflazionistica. Altrettanto articolato sarà quindi il suo intervento anche in merito alla relazione resa dal senatore Forni, che è stato critico nei confronti delle proposte avanzate dal Governo, ma aperto, attraverso la proposta di modifiche o inte-

grazioni che possono essere effettivamente utili nel caso che vengano concretamente applicate.

Il contributo al dibattito che si va svolgendo vuole essere positivo proprio al fine di far sì che la sanità non appaia un settore improduttivo, sul quale effettuare drastici tagli, ma piuttosto un settore dove più ancora degli altri debba esercitarsi un'azione concreta ed un intervento positivo, tali da favorire il raggiungimento degli obiettivi individuati nella legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale.

Afferma quindi che proprio chi è stato sostenitore della legge istitutiva, e che ha dato contributi rilevanti alla sua stesura, non può e non deve oggi sottrarsi all'attuazione di una verifica della sua attuazione: nel caso che vi siano punti da modificare, ciò va fatto, ma non si deve assolutamente desistere dal raggiungimento degli obiettivi indicati nella riforma, nè eliminarne le sue valenze positive. In questo caso infatti si tornerebbe indietro verso un apparato di tipo assicurativo e si eliminerebbe invece quella funzione di garanzia sociale della tutela della salute che la riforma sanitaria ha voluto affermare.

Il senatore Pittella dà quindi atto al ministro Altissimo dell'impegno dimostrato e della inequivocabile volontà di perseguire i fini su cui si fonda la riforma e dichiara di ritenere che, se non si fosse stati costretti dalle necessità complessive, certamente non si sarebbe impugnata una scure che selvaggiamente sta riducendo le spese del fondo sanitario.

A suo avviso rientra nella responsabilità complessiva dello Stato e delle sue articolazioni il fatto che non sono mai emersi dati previsionale esatti sul costo del sistema sanitario, ma è ancora responsabilità del Governo effettuare una analisi concreta dei costi della riforma e non fornire semplici congetture. A questo proposito richiama le diverse cifre che sono state fornite dal Mi-

nistero della sanità, dal Ministero del tesoro, dall'INPS e da parte delle Regioni sui costi del Servizio sanitario per il 1982. Si chiede se si tratti di cifre relative ai costi necessari per la erogazione del servizio oppure di somme derivanti da valutazioni politiche non basate su analisi effettive.

La contrazione delle spese e l'aumento delle entrate vanno comunque commisurate alla garanzia della tutela della salute che è il punto cardine della riforma: tutte le misure da prendere devono essere impostate in maniera tale da evitare di ribaltare la concezione della riforma che altrimenti riproporrebbe un apparato assicurativo, neppure in grado di garantire i livelli di prestazione forniti dai privati.

Passa quindi ad esporre le sue valutazioni sulla spesa necessaria per il 1982 e dichiara che occorre partire proprio dalla somma che il Governo ha ritenuto necessaria in assenza di interventi correttivi. Analizzando i dati forniti dall'INPS in relazione ai proventi del Fondo per il 1982, ed ammontanti a circa 16.800 miliardi, ricorda che con altri metodi di ricostruzione dei proventi si arriva a somme pari a quasi 18 mila miliardi. A suo avviso, e senza entrare nella polemica relativa proprio ai metodi di ricostruzione dei conti, questa cifra relativa alle entrate potrebbe essere accresciuta con varie misure: attraverso maggiori risorse provenienti dal settore TBC, e ciò in relazione alle minori spese che richiede in questo periodo la cura di questa malattia; attraverso l'imposizione di maggiori oneri previdenziali a carico degli artigiani, dei commercianti, dei coltivatori diretti e dei liberi professionisti, ed inoltre attraverso il versamento da parte del Ministero della difesa delle quote rivalutate degli stanziamenti destinati ai ricoveri ospedalieri, il recupero delle somme anticipate sotto forma di prestazioni sanitarie per conto delle assicurazioni, l'imposizione dei contributi agli utenti ancora oggi esenti da versamenti, e che pure godono dei servizi forniti dal Servizio sanitario nazionale. Il complesso di questi ulteriori interventi potrebbe accrescere le entrate di altri 700 miliardi oltre ai 1.000 ipotizzati dal Governo.

Per quanto riguarda le uscite del Fondo sanitario nazionale il senatore Pittella analizza partitamente i settori nei quali può ipotizzarsi il contenimento della spesa sanitaria per il 1982.

In particolare, in relazione al consumo dei farmaci, fa presente che ha già più volte affermato come l'introduzione del *ticket* non sia utile al fine di diminuire il consumo dei medicinali: l'ipotesi del Governo si basa sulla considerazione che un minor numero di prescrizioni porti ad un minor numero di consumi di farmaci e così a minori spese. Occorre però verificare se questi risparmi siano utili ed efficaci in quanto può accadere che una disincentivazione del consumo dei farmaci prodotto dal *ticket* porti ad un accrescimento delle spese ospedaliere. Occorre piuttosto rivedere il prontuario farmaceutico e procedere alla stesura dei protocolli terapeutici: in questo caso la minore spesa sarà efficace in quanto permetterà non solo di evitare il consumo di farmaci superflui, ma soprattutto l'introduzione di *standard* elevati di cura. A suo avviso il *ticket* sui medicinali già in vigore è una misura valida, che andrebbe rivista, per quanto concerne l'ammontare, in relazione all'andamento del tasso di inflazione. Dichiara così la sua contrarietà ai *ticket* ipotizzati sulle visite mediche generiche e specialistiche, anche a causa del fatto che colpiscono proprio le fasce meno protette della popolazione, e cioè quella neonatale, quella della prima e della seconda infanzia, e quella degli anziani: cioè proprio coloro che hanno naturalmente più bisogno di cure mediche.

Per quanto riguarda il settore ospedaliero ribadisce che per i socialisti occorre procedere ad una migliore qualificazione del servizio, oggi senz'altro lontano da un livello ottimale di operatività; occorre inoltre rivedere il contratto ospedaliero anche al fine di superare l'appiattimento cui si è pervenuti e che non consente l'espletamento di un servizio efficiente.

È inoltre necessario far sì che gli ammalati non si concentrino tutti negli ospedali regionali, o che vengano velocemente smistati dagli ospedali periferici a quelli cen-

trali, attraverso la istituzione di misure filtro e la riqualificazione del servizio reso dagli ospedali di zona e da quelli provinciali. Sarebbe opportuno studiare sistemi volti alla fissazione di tetti di giornate rimborsabili o convenzionabili, in maniera particolare per le Regioni in cui il numero dei posti letto supera i parametri ottimali: ciò porterebbe ad evitare quel flusso di degenti che oggi si verifica fra le Regioni meno fornite di strutture sanitarie e le altre dove le strutture medesime sono abbondanti. Occorre favorire l'azione delle unità sanitarie locali in tutto il Mezzogiorno al fine quindi di ridurre questo flusso economico che si trasferisce dal Sud al Nord e che consente enormi spese a queste ultime Regioni, riducendo invece la disponibilità delle prime.

In base a tutti questi motivi il senatore Pittella si dichiara contrario alla introduzione del *ticket* ospedaliero ed ipotizza la introduzione di un indicatore *standard* delle giornate di degenza al fine di ridurre le spese ospedaliere superflue o inutili.

Passando ad analizzare il settore delle prestazioni integrative, fa presente che non si è ancora chiarito se si tratti di spese sanitarie o di spese sociali, e neppure se la sospensione di questi interventi produca nel suo complesso un effetto positivo oppure uno negativo, quale può essere ipotizzato nella riduzione dell'attività economica ed alberghiera delle zone termali. Occorre senza dubbio evitare sprechi o inefficienze, quali derivano dalla diminuzione delle giornate lavorative che vengono trascorse, in aggiunta al periodo di ferie, per effettuare le cure termali, ma occorre assolutamente evitare di togliere l'assistenza a coloro che ne hanno effettivo bisogno.

Il senatore Pittella continua con un'ampia analisi delle spese nel settore della medicina generica: a suo avviso la verifica dell'elenco degli assistiti è una misura di corretta amministrazione, che senz'altro porterà a riduzioni di spesa, ma occorre rivedere anche le convenzioni con i medici generici, magari ipotizzando forme di disincentivo nei confronti delle visite superflue. Ad esempio si potrebbe concedere, come già avviene in Svezia ed in Francia, un blocchetto di ta-

gliandi, da utilizzare per queste visite, che, ove non utilizzati, valgono a favore dell'assistito come contributo al fondo pensione.

Ma soprattutto sul problema del medico di famiglia il senatore Pittella porta la sua attenzione dichiarando che questo istituto non ha avuto una effettiva espletazione nel corso dell'applicazione della riforma.

Avviandosi alla conclusione, dichiara di non credere nella fattibilità della proposta che introduce una potestà impositiva da parte delle regioni attraverso i *ticket* per le visite specialistiche e per i ricoveri ospedalieri: è infatti estremamente improbabile che il potere locale, così soggetto a vischiosità decisionali a causa degli interessi contrapposti, riesca ad introdurre le misure che vengono proposte. D'altra parte occorre verificare attentamente le cifre su cui sono state costruite le ipotesi di entrata e di spesa del Fondo sanitario nazionale.

Dichiara infine che il giudizio sulla manovra finanziaria globale del Governo è positivo e che, per il settore della sanità, l'accoglimento dei suggerimenti di modifiche e di integrazioni alle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, che ha avanzato a nome del Gruppo socialista, faranno sì che il settore sanitario possa essere correttamente valutato per quel ruolo indispensabile che assolve e che gli compete in un paese civile.

Prende quindi la parola il senatore Mariotti il quale dichiara che svolgerà una serie di considerazioni sui problemi già trattati dagli oratori precedentemente intervenuti e dallo stesso relatore, cui dà atto della completezza dell'analisi e dell'interesse delle proposte che ha svolto. Riferendosi proprio alla relazione del senatore Forni, fa presente che non ha notato una posizione contrapposta a quella del Governo, ma appunto, come ha tenuto a sottolineare lo stesso relatore, una serie di proposte alternative a quelle contenute nel disegno di legge finanziaria, avanzate in uno spirito di solidarietà col Governo.

A suo avviso la gestione del settore sanitario è stata carente di adeguati controlli e di precisi indirizzi ed è da questo che è conseguito il lamentato fenomeno degli spre-

chi. I tagli operati sono quindi il risultato di questa diffusa sensazione ma cadono in maniera indiscriminata sul complesso delle prestazioni fornite dal Servizio sanitario nazionale. A suo avviso, infatti, in base ai dati che ha potuto reperire, il fenomeno del consumo abnorme dei medicinali risale già al maggio 1975, periodo in cui si svolse la rivendicazione da parte dei medici per il cosiddetto ricettario unico. Ma il settore delle spese superflue non è solo quello dei consumi di medicinali o delle visite specialistiche, ma anche quello della duplicazione degli accertamenti diagnostici che attualmente si è creata nella concessione delle pensioni di invalidità: accade infatti che l'assistito per conto proprio, e poi l'INPS, compiano gli stessi accertamenti. Il fenomeno che oggi si riscontra è del tutto analogo a quello che si ravvisava già in precedenza con il sistema mutualistico: tutto è dovuto ad un rapporto non ottimale con la classe medica. Vi sono casi di abuso che vengono in essere con la complicità degli assistiti: occorre quindi una migliore garanzia che può essere rappresentata solo da una revisione del prontuario farmaceutico e da una azione di sensibilizzazione nei confronti dei medici generici e ospedalieri.

Il senatore Mariotti continua nel suo intervento affermando che se la revisione degli elenchi degli assistiti è una operazione estremamente saggia e da condurre immediatamente, l'introduzione del *ticket* sulle visite mediche non può invece essere accolta, non solo perchè vanifica lo spirito ed i contenuti della riforma, ma perchè colpisce proprio coloro che sono i più deboli economicamente e socialmente, non recando comunque nessun vantaggio visto il sistema introdotto per la retribuzione dei medici che continuerebbero ugualmente con le prescrizioni ed i ricoveri.

È necessario invece impostare nuovi rapporti tra il medico e l'assistito. Per quanto riguarda ancora i *ticket* sulle visite specialistiche, ferma restando la sua contrarietà alla introduzione di questo strumento, dichiara che bisogna porre attenzione al sistema delle preferenze dell'ammalato tra la struttura pubblica e quella privata: vanno

cioè rivisti i criteri di accesso a questa ultima, verificando che effettivamente questa sia in grado di rendere quel servizio che la struttura pubblica non riesce a fornire nei più volte citati « tre giorni di attesa ». Anche per quanto concerne il settore ospedaliero vi sono certamente abusi, senz'altro incentivati dal sistema di retribuzione dei medici che accresce questa tendenza alla ospedalizzazione. Se non si possono ripristinare i vecchi strumenti di controllo sui ricoveri, occorre sensibilizzare su questo tema tanto i medici generici e specialistici che quelli ospedalieri. Per quanto concerne i *ticket* regionali si dichiara contrario alla loro introduzione anche a causa delle sperequazioni che ci sarebbero tra le varie regioni, e si dichiara piuttosto favorevole ad una revisione dei rapporti tra i vari ospedali al fine di evitare doppioni di servizi e moltiplicazioni di spese.

Il senatore Mariotti conclude affermando che, se può sorgere il dubbio che la sanità costituisca un settore secondario, su cui ci possono lesinare le spese, non essendo produttivo, occorre riaffermare decisamente che curare la salute significa contribuire all'attività produttiva e che soprattutto si tratta di un intervento diretto a preservare gli aspetti più propri della personalità umana: per questi motivi, quindi, gli stanziamenti previsti per il Fondo sanitario nazionale per il 1982 non possono essere considerati sufficienti.

Prende quindi la parola il senatore Del Nero il quale dichiara che spesso, come in questa situazione, ci si è trovati di fronte a grosse difficoltà e fa presente come sia scomoda la posizione per i rappresentanti della maggioranza che devono sostenere le posizioni del Governo anche quando queste sembrano errate. È comunque con senso di responsabilità e collaborazione, oggi come in passato, e cioè indipendentemente dal partito di appartenenza del Presidente del Consiglio o del Ministro della sanità, che si accinge a svolgere il proprio intervento.

Puntualizza in primo luogo la danza delle cifre che è avvenuta tanto sul versante delle entrate del Fondo sanitario nazionale che sull'ammontare delle spese del Fondo

stesso, e fa presente come già vi siano riserve da parte di talune forze politiche sui tagli da effettuare con il disegno di legge finanziaria. A questo proposito fa presente che la decisione del Governo di mantenere il disavanzo in 50.000 miliardi è una decisione complessiva, che trascende quindi le opinioni dei singoli ministri al riguardo. In seno alla Commissione non si può certo fare un discorso comparativo tra l'ammontare delle risorse destinate ai vari settori: tale esame, egli afferma, andrà fatto in sede di Commissione bilancio; è invece compito della Commissione sanità verificare la sufficienza dei fondi messi a disposizione.

Pur dichiarandosi convinto della difficoltà del momento economico e della necessità di effettuare tagli all'interno del settore pubblico, fa presente di non essere assolutamente disposto ad affossare la riforma: si possono ipotizzare modifiche o integrazioni alla legge istitutiva del Servizio sanitario, ma nessuna legge finanziaria può rinnegare o stravolgere i principi fondamentali su cui essa si basa. È quindi indispensabile riparare agli errori, aggiornare le strutture, ma certamente non è facile spiegarsi come mai sui 10.000 miliardi di tagli ben 4.700 ricadono sul settore sanitario.

Se infatti si afferma che la somma di 26.150 miliardi è necessaria per il 1982, è opportuno partire da questa cifra per effettuare qualsiasi analisi; d'altra parte questo ammontare rappresenta il 5,4 per cento del prodotto nazionale lordo, ammontare più basso rispetto alla media degli altri paesi.

Per quanto concerne i tagli, il senatore Del Nero dichiara che alcuni sono ingiustificati ed altri invece lo sono parzialmente e ricorda come già per il 1981 la cifra stanziata in bilancio sia assolutamente insufficiente rispetto al fabbisogno reale: iscrivere nel bilancio 1982 una somma addirittura inferiore a quella necessaria per il 1981 è un non senso che provocherà notevoli danni al sistema complessivo. Consentirà infatti la nascita di un debito sommerso e fenomeni di irresponsabilità amministrativa: accadrà (come già per i comuni) che qualcuno ad un certo punto dovrà pagare i debiti formati anno dopo anno. Na-

turalmente non è questa la volontà del Governo, come non è certamente sua volontà far fallire la riforma, ma certamente in questa maniera si creano le premesse per questo affossamento.

Il senatore Del Nero dichiara quindi che la spesa sanitaria, come è già stato più volte accennato, non è facilmente comprimibile, né può essere disposta dal centro essendo i singoli operatori a deliberarla concretamente: è per questo che occorre rafforzare i poteri di indirizzo e di coordinamento del Ministero della sanità, a fronte dei quali le unità sanitarie locali e le Regioni non debbono cavillare su pretese lesioni della loro autonomia, in quanto queste direttive sono indirizzate proprio al miglior funzionamento del sistema e non certo a violare l'autonomia degli enti. Fa presente inoltre la necessità di istituire controlli di merito estremamente efficaci, da aggiungere a quelli contabili, e si chiede quali risultati siano emersi dall'esame dei consuntivi del 1979 e quali proposte siano state avanzate a seguito di questi controlli.

Porta quindi la sua attenzione sul tema della revisione dei prontuari farmaceutici e della introduzione dei protocolli terapeutici: questi ultimi costituiscono, a suo avviso, anche uno strumento di tutela del medico di fronte alle richieste di prescrizioni superflue da parte degli assistiti. Per quanto riguarda la questione degli ospedali rileva come la mancanza di un consiglio di amministrazione stia rendendo difficile la gestione del personale: è necessario procedere ad una revisione del modello organizzativo, anche delle USL, in materia tale da renderlo non solo efficiente quanto omogeneo su base nazionale.

Passa quindi a citare i dati ufficiali relativi al Fondo sanitario nazionale e desume che, per quanto riguarda il 1981, il maggior esborso da parte dello Stato è valutabile in soli 3.600 miliardi, cifra che corrisponde cioè all'onere aggiuntivo determinato dalla applicazione della riforma; con l'attuazione dei tagli proposti dal Governo questo onere aggiuntivo si ridurrebbe nel 1982 a soli 2.300 miliardi, e cioè molto meno dei

contributi che sono stati versati nel tempo a favore dei vari enti mutualistici. Per quanto riguarda le cifre relative alle entrate del Fondo ritiene che non siano estremamente attendibili, a causa di discrasie anche per quanto concerne il provento dei contributi sull'ammontare degli stipendi dei dipendenti statali.

A suo avviso occorre incrementare la dotazione del Fondo portandola a 23.400 miliardi, magari finanziando i 2.000 miliardi, aggiuntivi rispetto alla proposta del Governo, attraverso uno scaglionamento nel tempo della progettata eliminazione del drenaggio fiscale causato dalle imposte sul reddito: a suo avviso infatti i cittadini sono più disponibili a pagare un po' di più attraverso il sistema fiscale, quando sono sani, piuttosto che a pagare molto di più, attraverso l'imposizione dei vari *ticket*, quando sono ammalati.

Pur dovendosi raggiungere gli obiettivi generali della politica finanziaria del Governo, occorre comunque trovare i soldi necessari per finanziare il Fondo sanitario.

Il senatore Del Nero svolge quindi una serie di considerazioni sull'abolizione dell'assistenza integrativa: a suo avviso si può senz'altro ridurre una quota di spese ma non è il caso di eliminare del tutto questi interventi; inoltre occorre rivedere il limite di reddito, che appare eccessivamente basso, al di sotto del quale vi è l'esenzione al pagamento di questa compartecipazione alle spese. Attraverso l'ulteriore dotazione di 2.000 miliardi ed i proventi derivanti dall'aumento della contribuzione dei lavoratori autonomi, rimarrebbero altri 400 miliardi da reperire in parte affidando tale compito alle Regioni che dovranno espletarlo attraverso economie di gestione ed in parte con tutta la serie di misure che sono state avanzate in varie sedi.

Fa presente infine la situazione di contraddittorietà in cui ci si trova: proprio nel momento in cui si sta varando il piano sanitario nazionale che prevede non solo il mantenimento di già raggiunti *standard* di as-

sistenza ma ulteriori prestazioni, dall'altra parte con il provvedimento della legge finanziaria si tagliano tutta una serie di prestazioni già oggi esistenti.

Per quanto concerne il bilancio di previsione del Ministero della sanità si rimette a quanto affermato dal relatore, rilevando con rammarico la diminuzione delle spese di parte capitale, tanto del Fondo sanitario tanto di quelle di competenza dello stesso Ministero. Conclude affermando che è necessario istituire un clima diverso fra gli operatori del settore per poter raggiungere quegli obiettivi di efficienza del servizio che sono desiderati da tutti, anche al fine di evitare che il settore della Sanità sia visto in maniera negativa: occorre mantenere tutti i traguardi che la riforma ha consentito di raggiungere e non eliminarli improvvisamente.

Il presidente Pittella dichiara chiusa la discussione generale sul disegno di legge finanziaria e la tabella 19 e propone di proseguire l'esame dei due disegni di legge nella giornata di domani.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Merzario, Grossi, il relatore ed il ministro Altissimo, la Commissione decide di dedicare la seduta antimeridiana di domani alle repliche del relatore e del Ministro della sanità e quella pomeridiana all'esame dello schema di parere sul disegno di legge finanziaria e del rapporto sulla tabella di competenza.

Il seguito dell'esame, infine, viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 22 ottobre, alle ore 10,30 e alle ore 17,30, per il seguito e la conclusione dell'esame del disegno di legge finanziaria e della tabella numero 19.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con separati documenti, il senatore Granelli, i deputati Milani e Bottari, il Presidente delle ACLI, Rosati e Alberto Benzoni, del PSI, hanno protestato per il carattere dell'informazione resa dalle testate radiotelevisive, nelle giornate dell'11 e 12 ottobre, in ordine alla marcia per la pace e contro l'installazione di nuovi missili, svoltasi a Comiso. I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria;

con telegramma del 6 e del 15 ottobre, i rappresentanti della OTIPI e dell'UPA hanno comunicato alla Commissione che le due organizzazioni hanno proceduto alla denuncia dell'accordo stipulato con l'ANIPA il 21 luglio 1980.

I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria;

con lettera del 6 ottobre, il Presidente della RAI ha sollevato — a seguito di una precedente comunicazione del 5 giugno scorso, già deferita all'esame della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa — il problema dell'attività della SIPRA, invitando la Commissione a valutare la possibilità di riesaminare decisioni precedentemente assunte, con particolare riguar-

do all'indirizzo relativo alla non acquisizione di nuovi contratti.

Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria;

con lettera del 30 settembre, l'ambasciatore d'Italia a Malta ha trasmesso copia di una protesta al Direttore Generale della RAI, avanzata dal Movimento giovanile del partito nazionalista maltese, in ordine ad un programma su Malta, trasmesso dalla seconda rete televisiva l'11 settembre scorso.

Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria;

con lettera del 13 ottobre, il Presidente della RAI ha trasmesso alla Commissione copia di una lettera, con relativi allegati, che la Concessionaria ha inviato al Ministro delle Poste e telecomunicazioni in merito alle iniziative del « Consorzio Canale 5 ».

I documenti sono a disposizione dei Commissari negli uffici di Segreteria.

con lettera del 30 settembre, il Presidente e il Direttore Generale della RAI hanno fatto il punto sulla rubrica delle Tribune nell'attuale situazione. Il documento è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria. In data 15 ottobre, il direttore delle Tribune ha trasmesso alla Presidenza una proposta tecnica concernente un ciclo di conferenze-stampa dei partiti nel periodo 27 ottobre-22 dicembre 1981, da diffondere sulla rete uno alle ore 20,40. La proposta è stata esaminata dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, riuniti questa mattina;

con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Borri ha sollecitato un intervento della Commissione presso il Consiglio di Amministrazione della RAI, volto alla definizione del problema della perdurante vacanza delle direzioni del TG 1 e del GR 2.

Il Presidente ritiene infine che la Commissione debba segnalare ai Presidenti delle due Camere l'opportunità di rinviare la discussione della relazione annuale al Parlamento, in considerazione del fatto che la Camera ha discusso soltanto nel maggio scorso la precedente relazione e che la risoluzione approvata dall'Assemblea di Montecitorio non ha avuto ancora alcun concreto seguito.

Concordano i presenti.

Su alcune delle comunicazioni del Presidente si apre una ampia discussione.

Il deputato Bottari manifesta la propria indignazione di fronte al carattere delle notizie radiotelevisive relative alla marcia per la pace svoltasi a Comiso; si è trattato di un singolare, oltre che gravissimo, caso di disinformazione: la RAI non ha discriminato politicamente il PCI — come tanto spesso accade — ma ha operato una sottile mistificazione della realtà. Prima ancora delle ragioni della manifestazione, le testate del servizio pubblico si sono affrettate ad elencare gli assenti, evidenziando una sorta di isolamento del PCI e rimarcando, in alcuni casi, un carattere quasi festoso dell'occasione. L'oratore tiene a sottolineare come in realtà a Comiso si sia svolta una manifestazione largamente unitaria, di partiti, di organizzazioni del mondo sociale, del lavoro e della cultura, di amministratori locali di tutta Italia e di molte parti politiche. Propone che la Commissione si attivi perchè la Concessionaria diffonda notizie atte a riparare la distorta informazione e, in particolare, promuova un'occasione di confronto fra rappresentanti delle organizzazioni che hanno partecipato alla manifestazione, con la diffusione — se del caso — del filmato girato a cura del Comitato organizzatore della ricordata marcia di Comiso.

Il senatore Granelli ritiene che la RAI abbia perduto una occasione per informare compiutamente gli utenti: infatti, le articolate posizioni politiche assunte dai partecipanti alla manifestazione e, in particolare, la posizione adottata dalla giunta comunale di Comiso, avrebbero agevolmente consentito alla RAI di informare sul ventaglio di atteggiamenti in ordine ai temi degli armamenti e della pace, che da gran tempo po-

larizzano l'attenzione del mondo politico e della pubblica opinione. Auspica infine che la Commissione ponga all'attenzione della RAI la necessità di assicurare un miglioramento dell'informazione sulla politica estera, che giudica gravemente carente ed incompleta.

Il deputato Baghino approva un'iniziativa della Commissione atta a richiamare la Concessionaria ai suoi doveri — tanto spesso trascurati — di completezza e imparzialità dell'informazione. Anche per assicurare una migliore presenza di tutte le parti politiche nella radiotelevisione, il MSI-DN è impegnato in una rivalutazione dell'istituto dell'accesso, che dovrebbe essere operante nel pieno rispetto dell'articolo 6 della legge di riforma.

Il senatore Fiori ricorda altre manifestazioni, svoltesi pochi anni fa soltanto, per le quali l'informazione radiotelevisiva è stata amplissima: eppure chi vi partecipava seminava disordine e violenza. Si chiede perchè, ad una manifestazione di pace come quella svoltasi a Comiso, la RAI abbia risposto con disattenzione, sottovalutazione e critiche gratuite, eccessive e spesso inutili. Ritiene che essa dovrebbe far conoscere alla Commissione le ragioni che l'hanno spinta oggi a scegliere una linea informativa tanto diversa da quella adottata, ad esempio, nel 1977.

Il deputato Bernardi ritiene che la proposta, avanzata dal Presidente delle ACLI, di impegnare la RAI a trasmissioni che pongano riparo alla distorta informazione resa, anche mediante dibattiti sui temi che hanno ispirato la marcia della pace a Comiso, sia pienamente da condividere. Giudica anch'egli carente l'informazione sui temi di politica estera; anche chi non condivide lo spirito che anima queste manifestazioni, non può, in questo momento, minimizzare irresponsabilmente l'importanza del tema della pace. Conclude, rilevando l'urgenza di risolvere la questione delle nomine dei direttori del TG 1 e del GR 2, tuttora vacanti; le gravi carenze informative della RAI derivano anche dallo stato di provvisorietà, che deve essere al più presto superato.

Il deputato Silvestri ritiene che l'informazione di politica estera della RAI sia troppo

spesso caratterizzata da riferimenti ad equilibri ed a polemiche interni al nostro Paese. Ciò crea una sorta di visione deformante che, negli ultimi mesi, è stato facile riscontrare soprattutto nelle testate del GR2 e del TG1. Anche alla luce di recenti sottovalutazioni di vicende dal preciso rilievo internazionale, sottolinea l'esigenza di raccomandare alla RAI di curare maggiormente l'informazione sulla politica estera e sul dibattito in ordine ai problemi internazionali.

Il deputato Milani si associa alle critiche sull'informazione concernenti la recente marcia della pace svoltasi a Comiso: in realtà, agli operatori radiotelevisivi manca una cultura della pace. La protesta così ampia — sintomo di un disagio diffuso — non può non essere raccolta dalla Commissione: propone che il mezzo televisivo sia finalmente adottato — come le norme vigenti, del resto, prevedono — per un confronto fra i componenti la Commissione ed i responsabili della RAI sui problemi dell'informazione radiotelevisiva.

Il Presidente propone che i senatori Bausi e Morandi e il deputato Dutto esaminino la documentazione relativa al caso in discussione e ne riferiscano quanto prima alla Commissione.

Propone altresì che la Presidenza compia un passo verso il Consiglio di Amministrazione perchè proceda ad una valutazione complessiva dell'informazione resa dalle testate della RAI allo scopo di adottare, con urgenza, tutte le misure necessarie per porre rimedio all'attuale situazione.

Il senatore Fiori chiede che la Presidenza, nella lettera che si accinge ad inviare, faccia presente che nessuna comunicazione è stata fornita a tutt'oggi alla Commissione sulle posizioni già assunte dai direttori di testata in ordine alle questioni sollevate nei *dossiers* di disinformazione, elaborati dai Gruppi comunista e radicale.

Il deputato Cabras sottolinea la necessità che i relatori designati per l'episodio di disinformazione sulla marcia di Comiso concludano il proprio lavoro nel termine di una settimana. Condivide inoltre la proposta del Presidente di compiere un passo incisivo e vigoroso di richiamo sul problema dell'infor-

mazione in generale. Già altre volte la Commissione ha operato in tal senso ma, in questa occasione, è necessario non limitarsi a ciò: nella lettera al Presidente della RAI sarebbe opportuno sollecitare la nomina dei direttori del TG1 e del GR2, ormai non più differibile.

Il deputato Milani condivide tale ultima proposta e sottolinea l'importanza di prevenire il verificarsi di nuove distorsioni nell'informazione, dopo le vistose lacune registrate in occasione delle recenti manifestazioni pacifiste in Umbria e in Sicilia.

Il deputato Bottari, condiviso il richiamo ai tempi ristretti del lavoro istruttorio assegnato ai senatori Bausi e Morandi e al deputato Dutto, insiste perchè nella lettera alla Concessionaria si sottolinei la gravità di quanto accaduto.

Il deputato Dutto, riconosciuto lo spessore dell'episodio di disinformazione sulla marcia di Comiso, che merita un approfondimento istruttorio particolare, ritiene, d'altra parte, che la Commissione debba comunque sempre ricondurre ad un'attività generale di indirizzo e di vigilanza ogni sua valutazione sull'informazione resa dalla Concessionaria, evitando accuratamente di avallare un incessante esame di episodi particolari, che snatura il fisiologico rapporto fra l'organo parlamentare e la Concessionaria.

Il senatore Noci stigmatizza l'informazione della RAI sulla ridetta manifestazione. Tiene tuttavia a sottolineare che l'approfondimento di tale particolare episodio non deve far sì che l'ennesima sopraffazione del giornalista Rocco, compiuta solo qualche giorno fa, passi sotto silenzio. Riassume sommarariamente un intervento del giornalista a commento della discussione a Montecitorio della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, nel quale si criminalizza l'operato dei partiti della maggioranza, indiscriminatamente additati come percettori di danaro al di fuori del canale del finanziamento pubblico. Si propone di raccogliere dati più precisi sulla trasmissione e chiede che la Commissione ne acquisisca il resoconto stenografico.

Concordano i presenti. Il Presidente dà assicurazioni al riguardo.

Il deputato Baghino invita la Commissione a non indulgere alla tentazione di vigilare sulla RAI soffermandosi su singoli episodi: non è questo il compito assegnato dalla legge alla Commissione.

Rimane infine stabilito che, per quanto riguarda la sollecitazione alla nomina dei direttori del TG1 e del GR2, avanzata dal deputato Borri e ripresa dal deputato Cabras e da altri Commissari, essa costituisca oggetto di una specifica lettera del Presidente della RAI.

DISCUSSIONE SULLE TRASMISSIONI A TUTELA DEL CONSUMATORE

Il senatore Noci, Presidente della Sottocommissione per la pubblicità e gli indirizzi di spesa, illustra la proposta di risoluzione, elaborata dalla Sottocommissione il 7 ottobre scorso e modificata in accoglimento di un suggerimento del deputato Cabras.

Il testo è del seguente tenore:

« La Commissione

riconosce l'opportunità di assicurare la tutela del consumatore nel rispetto delle esigenze produttive e delle finalità di pubblico interesse;

rileva come sia compito primario della Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo realizzare in piena autonomia trasmissioni radiotelevisive volte ad informare, con rigore ed obiettività, sulle caratteristiche e sul prezzo dei prodotti e dei servizi a disposizione dei cittadini;

ritiene essenziale che tali trasmissioni siano diffuse nel rispetto delle regole di concorrenza che caratterizzano la concreta dinamica del mercato. Nel perseguire tale obiettivo, la Concessionaria è invitata a curare che l'eventuale comparazione fra prodotti sia basata su precisi parametri i quali — senza evidenziare graduatorie — siano atti a rilevare elementi di omogeneità e/o di differenziazione, al fine di favorire le libere scelte del consumatore, evitando, in ogni caso, forme surrettizie di pubblicità;

sottolinea l'importanza di procedere alle indagini ed alle analisi che vengono pre-

sentate al pubblico radiotelevisivo, mediante la utilizzazione di strutture e strumenti di alta qualificazione, preferibilmente posti sotto il controllo dei pubblici poteri italiani e comunitari ».

Il deputato Baghino, a nome del suo Gruppo, solleva una questione pregiudiziale, ritenendo che non debba iniziare la discussione sulla proposta testè illustrata, poichè essa contiene suggerimenti e considerazioni che esorbitano dai compiti della Commissione, nè rientrano nella previsione legislativa che riferisce al solo contenuto dei messaggi pubblicitari la tutela del consumatore.

Nessuno chiedendo la parola sulla questione pregiudiziale, il Presidente la pone in votazione. È respinta.

Nessun Commissario chiedendo la parola sulla proposta di risoluzione illustrata dal senatore Noci, essa viene posta in votazione ed approvata, dopo che il deputato Baghino ha dichiarato di astenersi dal voto.

TRASMISSIONI DI TRIBUNA POLITICA

(Viene introdotto in Aula il dottor Jader Jacobelli, direttore delle Tribune).

Il senatore Valenza, Presidente della Sottocommissione delle Tribune, illustra una proposta di trasmissioni di Tribuna politica — contenente un ciclo di conferenze-stampa dei rappresentanti dei partiti, della durata di 45 minuti, integrato da una serie di interviste o di *flashes* — elaborata dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi. Ritene inoltre che, in tempi brevi, la Commissione dovrà stabilire le modalità di una fase sperimentale delle rubriche di Tribuna sindacale e politica, che preluda ad un rinnovo del regolamento generale di tutta la materia delle Tribune.

Propone che, in via conciliativa, la Commissione possa accogliere un incremento della durata delle conferenze-stampa fino ad un massimo di 50 minuti.

Il deputato Baghino chiede che la loro durata sia estesa a 60 minuti.

Il Presidente riferisce che anche il rappresentante del gruppo radicale, assente all'odierna riunione, propone una durata di 60 minuti.

Dopo un breve intervento del deputato Bernardi, il deputato Baghino dichiara di non insistere per la votazione del suo emendamento.

I deputati Dutto e Cabras ritengono più che sufficiente la durata di 45 minuti per

le conferenze-stampa: tuttavia non contrastano la proposta conciliativa del senatore Valenza.

Viene quindi posto ai voti ed approvato all'unanimità il seguente documento:

« La Commissione stabilisce di diffondere un ciclo di Conferenze stampa dei Segretari di partito o di loro designati, con il seguente calendario:

Data	Rete	Ora	Durata	Partito
Martedì 27 ottobre	Uno	20,40	50'	PdUP
Martedì 3 novembre	Uno	20,40	50'	PLI
Martedì 10 novembre	Uno	20,40	50'	Pr
Martedì 17 novembre	Uno	20,40	50'	PRI
Martedì 24 novembre	Uno	20,40	50'	PSDI
Martedì 1 dicembre	Uno	20,40	50'	MSI-DN
Martedì 8 dicembre	Uno	20,40	50'	PSI
Martedì 15 dicembre	Uno	20,40	50'	PCI
Martedì 22 dicembre	Uno	20,40	50'	DC

Un'intervista o un *flash*, a scelta di ciascun partito o gruppo parlamentare aventi diritto — compresi la Sinistra indipendente, la SVP ed i rappresentanti parlamentari della Valle d'Aosta — sarà diffuso dal 27 ottobre al 22 dicembre 1981. Sono previste interviste con un giornalista, della durata di sei minuti e *flashes* della durata di quattro minuti. La richiesta sarà rivolta alla direzione

ne della rubrica con 24 ore di anticipo. Interviste e *flashes* potranno essere diffusi nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalla rete due, alle ore 22 circa, non più di due per sera, ad esclusione delle serate in cui è prevista la diffusione di un programma dell'accesso ».

La seduta termina alle ore 21,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO
indi del Vicepresidente
PASTORINO

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONE

La Commissione prosegue l'audizione dell'avvocato Rodolfo Guzzi, già difensore di Michele Sindona, che è assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Franco Coppi, del foro di Roma.

(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 16,30).

La Commissione prosegue ulteriormente l'audizione dell'avvocato Rodolfo Guzzi, sempre con l'assistenza dell'avvocato Coppi.

La seduta termina alle ore 20,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1280-B — « Modifiche al sistema penale », d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Menziani ed altri; Pennacchini; Bianco Gerardo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

1591 — « Modifica dell'articolo 454 del codice civile », d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

1495 — « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 9^a Commissione:

179-209-711-1036-1049 — In materia di parchi nazionali e riserve naturali: *rinvio dell'emissione del parere su testo unificato predisposto dal senatore Melandri a conclusione dei lavori di Sottocommissione dell'anzidetta 9^a Commissione.*

ERRATA CORRIGE

Nel 316° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, seduta della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) di martedì 20 ottobre 1981:

a pag. 30, prima colonna, primo capoverso, terzultima riga, anzichè: « ma anche in quello delle entrate proprie », si deve leggere: « ma anche a quello nelle entrate proprie »; nel secondo capoverso, penultima riga, dopo la parola: « vedono », si deve inserire la seguente: « già »; nella seconda colonna, alla seconda riga, anzichè: « previste in misura fissa », si deve leggere: « inoltre, certamente »;

a pag. 31, prima colonna, quartultima riga, anzichè: « esprimere », si deve leggere: « sopprimere »;

a pag. 32, seconda colonna, quintultima riga, va soppressa la preposizione: « a ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 9,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 10 e 17

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 9 e 16

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 10 e 17

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 9,30 e 15,30

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 9 e 16

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 9,30 e 17

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 9

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 22 ottobre 1981, ore 10,30 e 17,30